VENERDÌ 22 MAGGIO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 90 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 67 N. 123

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.60 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca giornale (Eahl) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

La Commissione dei 18 e le forze sociali

Generali consensi al discorso del Duce SULLA POLITICA ESTERA

Il caso Rossoni a Ginevra

ROMA, 21, notte (per telefono):

La Commissione dei Diciotto ha tenuto oggi una riunione plenaria a Palazzo Venezia per continuare l'esame delle proposte del Comitato dei Tre sull'ordinamento delle forze sociali nella legislazione dello Stato. Tale Comitato, conseguentemente all'incarico ricevuto di preparare un progetto per l'attuazione pratica del principio della rappresentanza organica, ha sottoposto alla Commissione uno schema di proposte che tendono a sviluppare e coordinare, ai fini di una collaborazione totalitaria, negli interessi nazionali, gli odierni Istituti, le Camere di Commercio, i Consigli Provinciali degli ordini professionali riconosciuti e probabilmente anche l'Ente provincia. E' stato esaminato il problema delle Corporazioni anche agli effetti della rappresentanza politica e risolto affermativamente nel senso che la Camera dei Deputati debba essere parzialmente composta di rappresentanti delle Corporazioni nella proporzione di almeno un terzo dei deputati. E a proposito della rappresentanza operaia nella legislazione, merita rilevare quanto l'Agenzia «Havas» ha da Ginevra, e precisamente:

« Gli stessi incidenti che erano avvenuti negli anni precedenti alla Conferenza del Lavoro, a proposito della presenza di un delegato fascista, si sono verificati oggi. Ancora una volta l'organizzazione fascista, che l'appoggio dichiarato dell'on. Mussolini, ha delegato alla Conferenza del Lavoro il signor Rossoni, segretario generale delle Corporazioni. Come negli anni precedenti, il gruppo operaio della Conferenza ha deciso di ignorare il signor Rossoni e di escluderlo da ogni partecipazione alle commissioni. Rossoni, che aveva posto inutilmente la sua candidatura per la costituzione di una commissione, ha portato la questione alla tribuna della Conferenza dichiarando che, se l'ostracismo del quale è oggetto continuasse, egli apporterà dinanzi alla Conferenza una dichiarazione più precisa. Si assicura che la delegazione italiana avrebbe ricevuto istruzioni da Mussolini di rendersi solidale col delegato operaio fascista e di lasciare, se del caso, la Conferenza del Lavoro ».

Nei nostri circoli politici e diplomatici il discorso dell'on. Mussolini al Senato sulla politica estera ha avuto una vasta eco ed una ripercussione profonda. Siccome da gran tempo il Presidente del Consiglio non aveva avuto occasione di parlare come Ministro degli Esteri e non aveva da oltre tre mesi fatte dichiarazioni di alcun genere sulla politica internazionale dell'Italia, così l'attesa di tutti gli ambienti i più diversi era assai viva. La nota che oggi predomina in questi ambienti è di soddisfazione generale. Anzi tale impressione è comune a gruppi differentissimi ed assai lontani l'uno dall'altro e che vanno da giornali sistematicamente di opposizione come il «Giornale d'Italia» fino alle rappresentanze di quei partiti ultrademocratici che certe volte assumono atteggiamenti molti riservati di fronte all'azione del Governo nazionale italiano.

Oggi il coro è altamente ed armonicamente laudativo. Gli uni mettono in evidenza l'equilibrio, la calma, la serenità dimostrata dall'on. Mussolini ed applaudono il suo discorso come una nuova e seria volontà di una politica normalizzatrice, gli altri insistono nel sottolineare la saggezza e la ponderazione con le quali il Ministro degli Esteri ha toccato questioni scottanti come quella dei debiti, o questioni controverse come quella dei rapporti col Governo dei Sovieti.

Il curioso degli elogi da parte dei diffidenti e degli oppositori è questo: che gli uni e gli altri hanno l'aria di manifestare una lieta sorpresa come fosse una strepitosa novità, constatando la misura e l'equilibrio e l'alto senno con cui l'on. Mussolini ha precisato i rapporti tra l'Italia e le altre Nazioni, come se finora la politica italiana fosse stata dominata dal capriccio, dall'avventura e dallo spirito partigiano. Se il Fascismo non avesse fatto quello che ha fatto, probabilmente il discorso dell'onorevole Mussolini non avrebbe potuto essere ieri nè così pacato nè così tranquillante nè così — com'essi dicono — normalizzatore. Il prestigio dell'Italia all'estero è oggi tale per merito del Fascismo il quale ha saputo porre il Paese nell'invidiabile condizione di un ordine perfetto all'interno e di una ferma e vigilante politica verso l'estero.

Per il XXIV Maggio

Il vibrante manifesto del Triumvirato dei Combattenti

ROMA, 21.

In occasione della celebrazione della ricorrenza del 24 maggio l'Associazione Nazionale dei Combattenti ha pubblicato il seguente manifesto:

« Combattenti!

Non ancora e finchè passerà nelle visioni dell'ultimo superstite l'impeto dell'assalto e l'ebrezza del bivacco, la immagine riversa del Soldato Ignoto ricomposto nell'urna dell'Altare col volto della stirpe, placando l'angoscia delle mamme più tragiche e l'augusto sembiante della Vittoria, non ancora la retorica patriottarda demagogica fa durevole esperimento di fortuna nei proclami dei Combattenti d'Italia. Poichè proclami vuol essere oggi e sempre, soprattutto questo annuale e solenne atto di ricordanza del giorno in cui mosse per la giusta guerra il nostro grande popolo mediterraneo del quale il destino è prigioniero da secoli.

Il 24 maggio è la festa del nostro consapevole e compiuto ardimento. E questo non celebreremmo degnamente se non sentissimo in atto, per la volontà della generazione dell'ultima raduncta, la nostra preparazione, preparazione degli spiriti a superarlo nella generazione che avrà l'onore delle nostre consegne, difenderà i pegni moltiplicati per i quali legammo l'avvenire alle fortune della Patria. Tra essi, antichi e nuovi, è la divisa di Carlo Emanuele I, « Dum premor amplior » e sono le spoglie della Zenta e di Belgrado, la ripresa divinamente folle del '49 ed i fatti di Plombieres, le insegne volontarie della nostra passione prodigata per il mondo e le amarezze di tutti i protocolli. Ed è questo fierissimo 24 maggio che, nel tumulto dei campi eroici, non toccò le vie dei mercati sì che non pesano altro che orgoglio e sicurezza le spoglie dei morti dallo Stelvio al Mare. Per la pace o per la guerra? Non è necessario sapere. Per la Vittoria d'Italia! Questo è necessario. Oggi sui simulacri imponete la corona di quercia.

Italiani, ben può la trincea essere ancora il letto non bestemmiato della nostra immortale giovinezza, degli inverni più duri. Nessun paese nel mondo ha maggiore del nostro conforto delle ricolme primavere che sopraggiungono nel sorriso del cielo e nella feconda bontà del sole.

I combattenti vi dicono che anche la loro **stanchezza** è passata. L'amore marginò le **ferite** più ribelli. Voi sentite che i fantasmi e i deliri della travagliata convalescenza dileguano. E' il tempo della ripresa che perfeziona ogni giorno il ritmo e l'armonia della marcia di tutti gli italiani degni, che più non guardano agli ingombri lasciati ai margini della lunga via che ne sospinge.

Alte le insegne e le memorie! Per la Patria e per il Re!

I Commissari

Amilcare Rossi, Luigi Russo, Nicola Sansanelli.

I volontari di guerra e la storica data

ROMA, 21.

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra, comunica:

La ricorrenza del 24 maggio, anniversario della nostra entrata in guerra, è la festa di tutti i Volontari italiani. Tale ricorrenza è la consacrazione del loro statuto, chè tale la sentirono sempre nei loro cuori. Il Direttorio centrale mentre lancia agli italiani un appassionato messaggio, ha invitato tutte le Sezioni a chè riaffermino la bellezza e la necessità della guerra di redenzione e ascrivano al più alto e legittimo orgoglio dei volontari, l'averla formalmente voluta e spontaneamente combattuta dopo una fervida lotta contro ogni sorte di pavidi e rinunciatari.

Nei principali centri saranno promossi convegni regionali mentre tutte le sezioni organizzeranno la celebrazione della storica data d'accordo con le altre sezioni di reduci. Verrà fatto l'appello dei compagni eroici Caduti e i superstiti risponderanno con unanime grido di amore e di volontà.

Alle famiglie dei volontari caduti saranno distribuiti i diplomi d'onore, ai reduci dalle autorità militari, verrà consegnata la medaglia di benemerenza che il Governo nazionale ha istituito per coloro che alla Patria spontanei offrirono il loro braccio.

Tutte le sezioni hanno risposto unanimi all'invito della sede centrale e mentre Milano commemorerà la data con un discorso dell'on. Alfieri, Cremona ascriverà a suo onore la visita di S. E. Federzoni, Reggio Emilia promuoverà la celebrazione del tricolore che verrà fatta dal capitano Eugenio Coselschi; Napoli oltre un discorso del comm. Pepe promuoverà un corteo che si recherà al Mausoleo di Posillipo che sarà trasformato in ossario dei Caduti in guerra; a Novara terrà un discorso l'avv. Vaudagna, a Brescia l'on. C. Maggi, a Como l'on. E. Morelli, a Torino l'on. Enzo Ferrari a Sampierdarena l'avv. Diotallevi, a Livorno il comm. Gino Mazzinghi che commemorerà la medaglia d'oro Graceschi.

E nel giorno sacro alla volontà d'Italia di nuove e ricche forze si accrescerà l'Associazione dei Volontari di guerra di Fiume e di Zara ove saranno ufficialmente costituite le nuove sezioni.

A Palermo e a Macerata sarà inaugurata la fiamma dei Volontari. Tutte le altre sezioni, da Aquila a Venezia, da Firenze a Messina, da Reggio Calabria a Montebelluna e sempre e ovunque, si innalzerà un grido che suona per i volontari grido di fede e promessa solenne.

Il Senato approva il Bilancio delle Colonie

ROMA, 21.

La seduta comincia alle 16 sotto la presidenza di S. E. TITTONI il quale legge una lettera del Presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori con cui comunica che la Commissione stessa, pur mostrando gratitudine al Senato per la sua deliberazione, insiste nelle dimissioni che dichiarava irrevocabile. Avverte il Senato che nella seduta del 3 giugno si procederà alla elezione della nuova Commissione.

Si passa quindi alla discussione del Bilancio del Ministero delle Colonie per l'esercizio 1925-26. Dopo brevi osservazioni e raccomandazioni del sen. SODERINI, prende la parola il Ministro delle Colonie DI SCALEA il quale rileva che i problemi coloniali hanno importanza specifica perchè essi riflettono il mondo islamico che deve attirare tutta l'attenzione dei Governi europei che hanno colonie da amministrare in Africa. L'oratore poi parla delle condizioni speciali di ciascuna Colonia. La Somalia, in apparenza, ha carattere prevalentemente economico, ma ciò nulla toglie al suo valore politico nei rapporti con l'Etiopia meridionale, rapporti che, coll'incremento delle ferrovie possono assumere un'importanza commerciale di carattere internazionale. Oggi la Somalia ha un valore quasi esclusivamente agricolo. Rivolge un saluto al Duca degli Abruzzi che è stato pioniere augusto il quale ha aperto la via ai capitalisti italiani (applausi). L'opera che ora si svolge nell'Uebi Scebeli può essere continuata domani nel Giuba. L'importanza dell'unione dell'Oltre Giuba è di avere congiunto le due rive del Giuba. L'oratore ha mandato un esperto per fare studi su tutte le questioni attinenti al Giuba e per avviare ai provvedimenti occorrenti.

La Colonia Eritrea ha oggi un'importanza maggiore che nel passato. Sulla altra riva del Marocco avvengono conflitti per ragioni politiche e religiose i quali possono avere ripercussioni sui territori da noi dipendenti o che sieno nel raggio della nostra influenza. Ora l'Eritrea è per noi un prezioso posto d'osservazione, una sentinella avanzata. Dal punto di vista economico ed agricolo, la convenzione con il Sudan ci permetterà di servirci delle acque del corso superiore del Gash per irrigare ampi tratti di territorio ed offrirà un provento non indifferente alle finanze coloniali.

Oggi il problema cirenaico attira la attenzione dell'opinione pubblica perchè esso è la conseguenza di una politica nazionale che si è sostituita ad una politica di patteggiamenti e di debolezza. I problemi che ci erano stati lasciati aperti con la Senussia ci hanno portato ad una situazione di carattere internazionale che si sta rischiarando per il valore e per l'organizzazione delle nostre truppe.

Circa Giarabub crede che, una volta definita la questione del confine orientale la ribellione si spegnerà completamente e non rimarranno che pochi centri di ribelli da ridurre alla regione verso il confine occidentale.

In condizioni ben diverse è la Tripolitania ove dopo la nostra gloriosa e rapida occupazione del territorio, la sicurezza, il prestigio e l'autorità del Governo sono complete. La situazione è sempre più florida. Coglie l'occasione per mandare un elogio alle valorose truppe coloniali. Esaurito il compito le spese andranno gradatamente diminuendo, ma il problema coloniale bisogna affrontarlo in pieno ed ha nominato una commissione per esaminarlo. Così il passato glorioso illuminerà la via dell'avvenire (applausi e congratulazioni).

Chiusa la discussione generale, senza discussione sono approvati i capitoli riassunti per titoli e gli articoli del disegno di legge.

IL PRESIDENTE avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato il 2 giugno per la discussione dell'indirizzo a S. M. il Re.

La seduta è sciolta alle 18.30.

Notizie brevi

S. M. LA REGINA MADRE ha assistito alla celebrazione del 5.o anniversario della fondazione della Società femminile operaia generale di cui è presidente onoraria da 25 anni.

IL CONGRESSO della Confederazione generale del Commercio italiano è stato ieri inaugurato solennemente a Roma al Teatro Argentina, alla presenza dei Sottosegretari Spezzotti e Larussa e di altre cospicue autorità. S. E. Spezzotti ha portato con un elevato discorso, il saluto del Ministro delle Finanze.

IL COMANDANTE DE PINEDO è partito da Merguz (Birmania) per continuare il suo ardito volo attraverso il mondo.

S. E. MUSSOLINI ha ricevuto il nostro ambasciatore presso il Governo turco, comm. Montagna.

E' BANDITO UN CONCORSO per la nomina di 150 alunni vice-segretari nell'amministrazione civile degli Interni. Gli esami scritti avranno luogo in giorni da destinarsi con successive disposizioni.

A ROMA con una grandiosa e commovente cerimonia ha avuto luogo la solenne incoronazione della miracolosa Madonna di Fontanellato, in riparazione dello sfregio dattole subire l'anno scorso da mano sacrilega che le rubò di notte il ricco diadema.

A S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO, reduce dal Casentino, Arezzo ha tributato entusiastiche accoglienze.

A MILANO al Trianon è stato inaugurato il vessillo degli ex prigionieri di guerra.

Pavia alla presenza del Re celebra l'XI centenario del suo Ateneo

Il messaggio del Duce

PAVIA, 21.

La celebrazione dell'XI centenario di questo Ateneo è stata resa oggi più solenne dell'augusta presenza di S. M. il Re.

Dopo una funzione religiosa nella cattedrale, presente il cardinale Maffi, nativo di questa provincia e legato da vincoli di scienziato a questa Università il popolo tutto si è apprestato con entusiasmo a ricevere degnamente il Sovrano.

Una fitta folla si è schierata dalla stazione al Municipio lungo una imbandieratissima arteria pressochè diritta che attraversa quasi tutta la città. Il Re è giunto da Roma alle 8.30, ossequiato dalle autorità in Berlina di mezza gala e seguito da un corteo di automobili ha raggiunto la sede del Comune fra incessanti rintocchi di campane. Il Re acclamatissimo ha dovuto affacciarsi al balcone del Municipio.

Intanto all'Università si formava il corteo accademico. Una scorta d'onore di 40 studenti portava il nuovo gonfalone; il rettore era preceduto dai mazzieri; seguivano i rappresentanti del Senato, il corpo accademico pavese, poi i delegati esteri disposti in quest'ordine: nazioni latine, nazioni anglo-sassoni, slave e turche.

Il corteo dopo aver reso omaggio al monumento agli studenti Caduti in guerra e ai monumenti degli insigni maestri universitari esce dall'Università e si dirige al castello visconteo, dove, intanto, è affluita la grande massa degli invitati per assistere alla cerimonia solenne in cui parlarono alla presenza del Re oltre le maggiori autorità i rappresentanti delle Nazioni.

Il discorso ufficiale, nobilissimo per la forma e per l'altezza dei concetti è stato tenuto da S. E. Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione.

Hanno quindi preso la parola i rappresentanti dei Governi esteri, Mokiaz per l'Egitto, Truchy per la Francia e il Belgio, Klit per la Germania, Sen per la Polonia, Alluo per la Spagna, il barone Vetilani per l'Ungheria e per l'Estonia. Hanno parlato poi i delegati delle Università italiane e straniere. Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi. Subito dopo il Re nelle sale superiori del Castello ha ricevuto le rappresentanze accademiche che gli hanno presentato i loro omaggi. Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini ha così telegrafato al Rettore dell'Università:

« Al glorioso Ateneo che celebra i fasti del suo primo millennio di cultura e di patriottismo, giunga il saluto e lo augurio fervido che continui fulgidamente le nobili tradizioni per la grandezza d'Italia e la gloria intellettuale della Nazione ».

Il Rettore ha risposto:

« Celebrandosi la gloria millenaria di Pavia, l'Ateneo pavese si rivolge come animo profondamente grato a S. E. Mussolini per l'alto favore e l'augurale saluto ».

La guerra in Marocco

FEZ, 21.

La situazione normale è ristabilita nello svolgimento dei lavori del protettorato e specialmente per quanto riguarda la costruzione di ferrovie. Questi lavori vengono spinti alacremente allo scopo di permettere mobilità alle forze importanti che costituiscono i vari raggruppamenti. I dintorni della città di Fez e le ricche regioni del nord ovest sono al sicuro. La guerra riffana entra in un secondo periodo di cui si può attendere lo sviluppo con la massima fiducia nonostante il carattere di gravità con cui si manifesta. L'aviazione continua ad avere una parte preponderante ed utilizza in particolar modo i piccoli aeroplani per i collegamenti coi posti accerchiati.

Uno sbarco francese nella zona spagnola?

PARIGI, 21.

L'inviato a Fez del «Journal» dà l'annuncio del prossimo arrivo davanti alla costa riffana della squadra francese del Mediterraneo. L'operazione che essa potrà compiere sarà importantissima. Il quartier generale di Abd El Krim si trova ad Ajdir, a pochi chilometri dalla baia di Alhucemas sul Mediterraneo: località accessibile a tutte le squadre. Ad Ajdir sbocca una prima strada che costeggia il litorale della zona spagnola fino a Ceuta, e che permette di raccogliere e condurre fino alla base centrale di vettovagliamento che è ad Ajdir, tutti i prodotti del contrabbando d'armi e munizioni esercitato senza alcun controllo nelle innumerevoli baie della riviera mediterranea.

Ad Ajdir sboccano pure due strade dirette che vanno fino a Taunat sul fronte di combattimento e fino a Kelaa di fronte a Tara. Infine, parte da Ajdir una quarta strada strategica che conduce al confine dell'Algeria. La resistenza riffana crollerebbe istantaneamente se Ajdir fosse bombardata dai cannoni di una squadra o uno sbarco fosse effettuato.

Ma Ajdir si trova in zona spagnola e un intervento del genere annunciato dall'inviato del «Journal» può essere solo la conseguenza di accordi diplomatici.

Il commovente omaggio del popolo udinese alle tombe degli Invitti

Il pellegrinaggio per la visita al Cimitero della 3ª Armata, l'Invitta, indetto dalla Federazione Friulana Combattenti, è riuscita una manifestazione degnissima di italianità e un rito austero di gloriosa celebrazione dei Morti per la Patria che rivivono nei cuori dei superstiti.

Il lungo treno speciale, con la locomotiva adorna di bandiere, era già da un'ora prima della partenza preso d'assalto da una folla composta di tutti i ceti sociali. Operai umili e modesti, quelli che furono fanti eroici della guerra, vedove e mamme di caduti, bimbi, orfani, scolaresche e mutilati, veterani delle battaglie dell'Indipendenza, tutti portavano fasci di fiori quale gentile omaggio floreale dell'anima friulana agli eroi di Redipuglia.

Gli intervenuti

Notammo tra gli intervenuti il Prefetto gr. uff. Ricci, l'on. di Caporiacco, il Questore, il Commissario Binna, il cav. uff. Bellazzi, maggiore Lamberti del Reggimento «Monferrato», Intendente di Finanza, maggiore Mombellardo, avv. Zozzoli e avv. Guidorizzi, Presidente il primo e Procuratore del Re il secondo presso il nostro Tribunale, sig. Marcovich, la signora Feruglio e la vedova medaglia d'oro Giorgi di Pesaro Feruglio, Segretario politico del Fascio di Udine dr. Volpe, rag. Cairola, signora Vidal, tenente Bellibrandis, cav. Faccioli, direttore Istituto di Previdenza, co. Giuliano di Caporiacco, dottor Morpurgo in rappresentanza dell'on. Elio Morpurgo, Zanframundo per l'onorevole Pisenti e la redazione del «Giornale del Friuli», colonnello Sindici, colonnello Chiericoni, colonnello Paladini il geniale ideatore del Cimitero e presidente del C. O. S. C. G., prof. D'Alessandro, cav. prof. Osvaldo Mazzocco, dr Luchini, maestro Bonanni, geometra Zilli, rag. Armellini, sig. De Michele, cav. Casoli segretario del Comitato organizzatore del pellegrinaggio, Preside dr. cav. Catterina, professoressa Stefanoni, prof. Periotti, comm. Calligaris, avv. Tavasani, cav. Grossi, cav. Tivaroni, sig. Silivo Savio, colonnello Soati, Console Jemma, rag. Molinaris del Sindacato Enti Locali, cap. Pilotti, cav. Stellini.

Associazioni e Scuole

Veterani — Combattenti — Mutilati — Tubercolotici — Volontari — Famiglie Caduti in Guerra — ex Alpini — ex Bersaglieri — Cravatte Rosse — Società «Dante Alighieri» — Associazione Studentesca Friulana — Nastro Azzurro — Società Operaia Generale — Tiro a Segno — Alpina Friulana — ex Carabinieri — Colontari Ciclisti — Reduci di Africa — R. Ginnasio-Liceo — R. Istituto Tecnico — R. Istituto Magistrale — Scuole Complementari — R. Liceo-Scientifico — Scuole Elementari — Associazione «Scuola e Famiglia» — Club Ciclistico di Pozzuolo, venuto in bicicletta per portare una corona a Redipuglia — 64 operai della Ditta Volpe — Deputazione Storia Patria — Università Popolare — Filologica Friulana — Istituto Renati — Fascio di Udine — Balilla — Donne Fasciste — Collegio Femminile Uccellis — e bandiere di sodalizi, istituti di beneficenza ecc.

Notate cinque grandi corone d'alloro con bacche dorate offerte rispettivamente dal Prefetto, dalla Provincia, dal Comune, dai Combattenti e dalla Società «P. Zorutti».

La partenza

Alle 7.40 precise il lungo convoglio si mette in moto. A mano a mano che ci avviciniamo alle terre che furono il grande, sanguinoso teatro delle undici battaglie dell'Isonzo, culminanti con la espugnazione di Santa Gorizia, sentiamo dal nostro cuore salire alle labbra la semplice ed ingenua preghiera della fede che implora riposo eterno per i morti della Patria.

Passiamo il Cimitero di Mossa dove campeggia un colossale elmetto austriaco sul quale è conficcata una baionetta italiana come simbolo che fiaccammo per sempre la forza dell'Impero nemico.

Ecco Gorizia! Situata nell'ubertosa e verdeggiante conca dell'Isonzo la città risorta dopo il flagello guerresco è chiusa dall'anfiteatro delle colline del Podgora sanguinoso, del massiccio del M. Santo, Sabotino, San Marco, San Gabriele, San Michele e poi ancora il Dosso Faiti, il Veliki Kribak, il Vallone di Doberdò, quota San Martino e sempre più allargandosi il cerchio di rilievi montuosi che proteggevano, come un formidabile antemurale, la città aspramente contesa, il San Colle Fortin e la pianura ferace dell'Isonzo azzurrognolo e diviso in tre rami d'acqua.

A Gorizia, alla stazione, sono per ossequiare le autorità, il Sottoprefetto Diaz, il capitano dei R.R. C.C. De Franchis ed il Centurione Manna.

La stazione è imbandierata e rallegrata con sobrie decorazioni floreali.

Lo storico e leggendario Castello domina la città come l'avvoltoio della tirannide feudale in agguato. Il contrasto tra le case sventrate, le guglie dei campanili spezzate, le chiese demolite si accentua di fronte alla rinascita degli stabilimento Brunner, dei Cotonifici Stossic, della campagna che rigoglia nel pieno splendore della primavera.

Avanziamo rapidamente. Ecco la chiesa di San Grado di Merna, Savogna di Isonzo, Farra d'Isonzo col suo castello diroccato, la veneta Gradisca, la perla della pianura, ancora cintata dalle mura antiche. In alto il vecchio reclusorio, severo edificio ridotto a caserma, guarda il paese che si stende ai suoi piedi.

Compaiono i primi cimiteri che accompagnano la strada ferrata ammonendo i passeggeri di non dimenticare. Ecco quello dei bianchi fanti della brigata «Regina», reggimenti votati alla morte e cari alla vittoria.

Passiamo Sagrado e dopo pochi minuti il treno si arresta alla stazione di Redipuglia. Giunge la musica comunale venuta a bordo di due corriere.

Il Corteo

Il corteo si forma rapidamente. Precede la banda, diretta dal maestro Mascagni, che intona le note della Canzone del Piave. Seguono le corone, le bandiere dei Combattenti, le autorità, gli istituti di istruzione media, le scuole private, il popolo.

Dinanzi all'ingresso del Cimitero ricevono il corteo il colonnello Paladini del C. O. S. C. G. ed il Comandante del 2º Reggimento, cav. Chiericoni.

Passato il ponte gettato sul canale irrigatorio dell'Isonzo, si entra nel sacro recinto dove nelle due aiuole laterali la pazienza dei soldati ha ricamato con la mortella due commosse diciture: «Victoria nobis vita» — «Invitti 3ª Armata».

Sul cancello due scritte avvertono che «Non curiosità di vedere, ma proposito di ispirarsi conduca», e che «la maestà solenne del luogo non è veduta per gli occhi se prima non si è sentita nel cuore».

Il corteo ascende le pendici che sono la grande casa di pace dei 30.000 morti dell'Armata Ducale.

Il Cimitero, detto di Redipuglia, è stato eretto sulla quota 48 della collina di S. Elia di San Pietro d'Isonzo, appendice carsica, la quale, dal Monte Sei Busi si spinge verso l'Isonzo, sulla via che da Sagrado e Ronchi, conduce a Trieste. Le tombe in gironi concentrici, aventi lo sviluppo di 22 Km. sono divise in sette settori. Dei 30.000 sepolti solo 5 mila sono tombe di Eroi conosciuti. Il cimitero non ha altri motivi ornamentali che una decorazione di armi, fucili, baionette, affusti di cannone, pezzi di mitragliatrici, bombarde, motori di velivoli, eliche spezzate, scudi, bossoli. Ogni fossa ha un motto. Ogni verso è un ammonimento. Ogni epigrafe una esaltazione, ogni strofa un motivo di gloria per i Caduti.

Sulla sommità della Quota si erge la grande lampada votiva che è il monumento della Patria ai prodi dell'«Invitta».

I due cappellani militari, don Cordeschi e don Caccia, officieranno la breve ed austera cerimonia per lo scoprimento della targa bronzea, dono della città di Udine ai Morti della 3ª Armata.

Si fa l'appello degli Scomparsi. Un grido solenne prorompe dai petti: « Eroi della Terza Armata Gloriosa! Presenti! »

La banda suona l'Inno del Piave. La moltitudine in ginocchio prega un istante. La lapide viene scoperta e benedetta da Don Caccia che l'asperge con l'acqua lustrale e con un aspersorio di fronde di lauro legate ad un manico di mazza ferrata.

Il Prefetto ammira la semplice eppur bella targa, murata sotto la lampada votiva.

Quindi il corteo si scioglie per la visita alle tombe.

Dall'alto del cimitero si vedono i comignoli dei Cantieri di Monfalcone, lo aguzzo campanile di Aquileia, Ronchi, la Rocca di Monfalcone, le rosse Cave di Solz.

Uno squillo richiama i visitatori devoti. Don Caccia celebra la messa su di un improvvisato altare da campo issato sul primo piano del monumento. Sulla piccola piattaforma si assiepano i gagliardetti. In alto le quattro croci stendono le loro braccia come la pietà del Cristo che abbraccia in un amplesso d'amore e di redenzione l'umanità che geme, soffre, espia.

Alla Elevazione i gagliardetti si inchinano. Il vento del mare fa fremere i drappi che pare ardano come fiamme di passione e di morte. Il sacerdote alza l'Ostia, simbolo del sacrificio dell'Uomo-Dio, le fosse degli Eroi sono benedette, la parola della Fede chiede la pace ed il sonno eterno.

La musica intona un brano largo e solenne. « Ite Missa est ».

Cessata la funzione religiosa abbiamo ancora agio di ammirare la spianata. Da una parte il costone carsico brullo, con vari ciuffi di vegetazioni povera e stentata, dall'altra la campagna fertile e ricca. Il Cimitero di Redipuglia non è una fossa immane. E' un'ara, un cimitero di gloria, un'altare, l'altare della resurrezione italiana.

Chi sono quei 25 mila morti ignoti? Risponde alla domanda un verso:

Che t'importa il mio nome?
Grida al vento:
Fante d'Italia
e dormirò contento!

Ritorno

Alle 12 si ricompone il corteo per ritornare a Gorizia dove si giunge in perfetto orario. Sono alla stazione il senatore Bombig, il comm. Beviglia segretario capo del Comune, il cav. Bozzini, triumviro della Federazione Combattenti, il dott. Sirch della Sezione Reduci.

Al canto degli inni patriottici la colonna entra in Gorizia dove si disperde per riunirsi alle 18 per la partenza.

Alle 19.30 il treno speciale entrava nella stazione di Udine.

La cronaca del pellegrinaggio è per se stessa un elogio per il Direttorio della Combattenti che ha organizzata la visita pietosa e di dovere al Cimitero degli Invitti.

Checchè ne dicano certi irreducibili avversari, a corto di argomenti, l'opera della Sezione Combattenti, italianissima, di una condotta politica, ma non apolitica nel senso di anti-italianità, torna ad onore degli uomini che dirigono il sano e compatto movimento dell'A. N. C. Sezione di Udine.

Agli organizzatori il plauso di tutti quelli che hanno avuto modo di ammirare l'impeccabile organizzazione e la perfetta riuscita della bella manifestazione odierna.

CRONACA PROVINCIALE

Per un ponte sul Tagliamento
nella zona di Varmo

Chi dia un'occhiata ad una carta geografica del medio e basso Tagliamento, può osservare, come per un tratto di ben circa 25 chilometri di percorso del Tagliamento stesso e cioè dal ponte della Delizia a Latisana, non esista alcun ponte stabile fra le due sponde.

Qui è il caso di dire che se l'acqua del mare unisce i popoli, quella... del Tagliamento li divide!

Che la necessità di un ponte nella zona media fra Codroipo e Latisana si sia sempre fatta sentire è fuori discussione; è fatto storico inconfutabile che tale necessità è stata sentita dai tempi più lontani per truppe operanti in tempi di guerra, per le popolazioni della zona e per passaggi di personaggi.

Infatti la grande strada romana che da Concordia saliva alla montagna passava il Tagliamento press' a poco alla altezza di Belgrado di Varmo. Per il guado di Varmo passarono pure le truppe dei vari eserciti operanti nelle guerre del Risorgimento. I Longobardi, e forse lo stesso Attila, passarono più volte per questo passo; anche Papa Pio VI in viaggio verso Vienna passò per quella zona (vedi «Il Tagliamento» del Sac. A. Sbaiz).

Il lettore può fare anche il seguente esperimento, per vedere come sorga spontaneo il bisogno delle popolazioni di quella zona intermedia fra i due ponti di Codroipo e Latisana; di avere un ponte sul Tagliamento al guado di Varmo: l'esperimento, se pure ingenuamente semplice, è convincente: con una carta geografica del Tagliamento ed un compasso faccia un'apertura uguale alla metà strada fra Codroipo e Dignano, faccia centro in quest'ultimo e tracci una circonferenza puntando poi al ponte della Delizia con raggio uguale faccia la stessa operazione; identica al ponte di Latisana e di Pinzano; si osserva che mentre i circoli con centro rispettivamente a Pinzano - Dignano e Ponte della Delizia sono tangenti o quasi, fra Codroipo e Latisana resta posto per quasi un altro circolo uguale ai primi!

Nell'ultima conflagrazione la necessità strategica di un ponte nella zona di Varmo si fece acutamente sentire; tanto che il Genio Militare costruì nel 1914 un ponte in legno a Madrisio di Varmo, alla confluenza del Varmo col Tagliamento. Per questo ponte passava l'Itinerario C che discendeva da Rivignano per Varmo, Ponte di Madrisio, Bolzano, Morsano e per Cordovado s'internava nel Veneto; itinerario che aveva la funzione dei servizi logistici generali di dislocazione di truppe e di rifornimenti della zona media della 3ª Armata; i nodi stradali che quivi si formavano avevano suggerito il punto in cui venne fatta la costruzione del ponte.

Difatti quivi arriva la strada che viene da Rivignano, e a cui giungono alla loro volta altre strade importanti, tutte per le comunicazioni colla frontiera Giulia, e che si allacciano alla Provinciale Udine-Palmanova; qui passa la strada che da Codroipo va a Latisana, unendo le due arterie stradali importantissime quali la Provinciale Portogruaro - Latisana - San Giorgio e la Maestra d'Italia; a Varmo convergono pure le strade minori che vengono da Gradiscutta - Sclaunicco, da Romans - Sterpo - Talmassons e Bertiolo.

Infatti, sempre osservando una carta topografica, Varmo sembra un cuore al quale confluiscano parecchie arterie grandi e piccole; situato com'è presso il Tagliamento si vede che a questo nodo di strade manca uno sbocco verso la riva destra del fiume.

L'esperienza ha dimostrato che, strategicamente, la difesa di una eventuale testa di ponte nella zona di Varmo, è agevolmente attuabile, poichè, sempre dal lato militare, le dislocazioni di truppe e le linee di difesa possono venire fatte nell'interno stradale di Rivignano, usufruendo della strada Rivignano - Sella - Madrisio e Rivignano - Romans - Muscletto - Varmo e Rivignano - Varmo colle strade minori Roveredo S. Marizza - Madrisio.

Ma agli elementi strategici che imporrebbero la stabilità di un ponte in questa zona, che l'esperienza dei fatti ha dimostrato non solo necessario ma indispensabile, vanno aggiunte le ragioni non meno efficaci e sacrosante quali le necessità delle popolazioni delle due sponde di comunicare fra di loro con vantaggio dell'agricoltura e del commercio che trae vita dall'elemento agricolo.

Parlando infatti della zona stradale di Varmo, dissi come in questo punto confluiscano molteplici arterie piccole e grandi di comunicazione. Così pure, parlando della sponda destra del Tagliamento si può fare la medesima asserzione.

Troviamo anche qui una sviluppatissima rete stradale che se non importa comunicazioni di primissimo ordine, è indispensabile alla vita di un grande numero di paesi; rete stradale che viene ad unirsi e a morire verso la riva sinistra del fiume, sempre nella zona del guado di Varmo.

Le strade verso S. Vito, centro sviluppatissimo di agricoltura e stazione ferroviaria, quelle per Morsano, Cordovado (pure stazione ferroviaria), vanno da un lato verso Portogruaro e dall'altro verso Sesto al Reghena e di là per Motta-Oderzo verso la Trevigiana, toccando tutte altri centri minori, che pure avrebbero un grandissimo vantaggio dall'apertura di una via-ponte verso la sponda sinistra del Tagliamento.

I mercati eminentemente agricoli di Codroipo e Rivignano, importante sopratutto il primo, potrebbero venir frequentati da tutte le popolazioni dei Comuni di Morsano e parte di S. Vito e S. Michele al Tagliamento; rispettivamente nei riguardi degli abitanti della sponda sinistra relativamente ai mercati di S. Vito e Portogruaro, la cui importanza è fuori discussione se solo si pensi al zuccherificio, alla fabbrica di perfosfati, ai mulini esistenti in quella zona.

I vantaggi non si dovrebbe enumerarli. Lo sviluppo dell'agricoltura è subordinato oltre a tutti gli elementi tecnici anche dalla facilità della viabilità che comporta maggior elemento di traffico e di scambio. Le popolazioni agricole della zona in questione, avranno la facilità di espandere non solo la possibilità di smercio dei prodotti ma anche la facilità dei rifornimenti delle materie indispensabili all'agricoltura.

Calcolando ristrettamente ai Comuni interessati, l'apertura del ponte rispecchierebbe il desiderata di circa ventimila abitanti, nei quali è accresciuto, ora presente, il disagio per la mancanza perchè il ponte militare in legno che fino all'anno scorso era transitabile, è ormai demolito.

Le necessità strategiche e militari e sopratutto di comunicazione nazionale, non dovrebbero lasciar sordo lo Stato a concorrere nell'opera di costruzione di un ponte stabile sul Tagliamento fra Latisana e Codroipo, sul guado di Varmo: le necessità delle popolazioni eminentemente agricole, e maggiormente produttive del Friuli, dovrebbero indurre tutti gli altri Enti che moralmente o direttamente sono interessati al benessere sociale, a concorrere nell'opera.

Qualche cosa è già stato fatto. Ma è ancora troppo poco. Ai Comuni spetta il maggior sforzo specialmente nel campo morale, per mettere in evidenza alle autorità superiori le necessità e le occorrenze dei loro amministrati.

Antonio Piacentini

Da VIPACCO
UNA TARGA A GOLDONI

(21). — Una prova novella del diritto storico dell'Italia su questa vallata, che fu già sotto il dominio della Serenissima, emerge anche dalle memorie letterarie ed artistiche per le quali il genio italico ha lasciato anche qui la sua impronta indelebile.

E' noto che l'immortale Goldoni dimorò a Vipacco ove, nella quiete solinga dell'amena vallata, ebbe campo di trovare nuove ispirazioni per la sua sempre fresca attività di commediografo. Fu a Vipacco che Carlo Goldoni scrisse una delle sue più graziose commedie «Le marionette», ed ora Vipacco, ricongiunta all'Italia, che della Dominante ha raccolto i fastigi, vuol ricordare il significativo evento di squisita italianità.

Domenica, 24 maggio, decimo annuale dell'entrata dell'Italia in guerra per la rivendicazione dei suoi sacri confini, inaugurerà una targa che varrà a ricordare alle generazioni venture il genio di Carlo Goldoni.

Da GEMONA
PER IL XXIV MAGGIO

(21). — La mattina alle ore 9 un corteo che si formerà in Piazza Umberto I. deporrà corone al monumento ai Caduti e alla lapide del Re Galantuomo.

Parteciperanno al corteo le scuole elementari e ai piccoli parlerà il direttore.

Nel pomeriggio al Teatro Sociale si terrà una rappresentazione con uno scelto programma.

CRONACA CIVIDALESE

I solenni funerali di Luigi Cicuttini

CIVIDALE, 21.

Una vera folla di persone convenute da ogni parte del Mandamento di Cividale e anche di fuori intervenne ieri alle 14 nell'antica capitale forogiuliese per partecipare all'accompagnamento funebre del compianto segretario comunale di Premariacco Luigi Cicuttini, padre del nostro carissimo collega di redazione Ettore Cicuttini.

Il numeroso e mesto corteo si formò innanzi all'Ospedale. Precedevano ciascuna con la propria bandiera, le scolaresche di Premariacco e Orsaria (frazione di quel Comune) e le seguenti corone portate a mano:

Il Comune di Premariacco — I Fratelli — Ettore e Nadeia — Giuseppe Molinis al caro zio — Andrea e Clotilde Molinis.

Venivano quindi il Clero, il carro funebre, tirato da due cavalli, che portava il feretro sul quale posava la corona della moglie.

I cordoni erano tenuti dal Sindaco di Premariacco, dal segretario di Remanzacco, dal segretario di Moimacco e da un altro Sindaco.

Immediatamente dietro al carro procedeva il figlio Ettore con la moglie signora Nadelia Verza, il fratello G. B. Cicuttini e il cognato Molinis.

Seguivano poi i signori: Accordini prof. comm. Francesco — avv. cav. Giuseppe Doretti; Guido Maffei e Ilio Potronio per la Redazione del «Giornale del Friuli e Antonio Agnese per gli operai, geom. Valentino Barbini; Sindaco di Premariacco sig. Jeronutti Luigi con la Giunta comunale; prof. Antonio Farra di Venezia; geom. Ant. Domenis; Geremia Mulloni; Giovanni Rieppi; Leone Jacolutti, Pietro e Vittorio Cudicio, cav. Giacomo Madrassi Augusto Picotti, cav. Felice Moro, Augusto Baracchino segretario comunale di Ipplis; Vittorio Zamuttini, Lorenzo Albini, Antonio Cirant, cav. Francesco Rizzi, dott. Giuseppe Tomaselli, Alessandro Stagni, Francesco Vuga, Attilio Zanutta, Floreano Valle, Giovanni Cossio, Eugenio Lavarone segretario comunale di Moimacco; cav. Sigisfredo Pagnutti, cav. Antonio Rieppi, co. Vittorelli, maestro Giuseppe Dorli, Francesco Sinico, Achille Zanini segretario di S. Giovanni di Manzano; Giovanni Ambrosio, Ettore Zanier, Luigi Felettig, signora Luigia Vidoni, Robustino Gottardis Gon Desio segretario comunale di Dolegna; Secondo Sgiarovello, Emilio Klanferer, Giuseppe Buttera, geom. Antonio Miani, Carlo Cozzarolo, Pallini Ubaldo, prof. cav. Giuseppe Miani, Aurora Birri, geom. Achille Velliscig, don Massimo Pozzi parroco di Orsaria; dott. Alessio, Enrico Cattarossi, sindaco di Povoletto: Guglielmo Vidoni, Domenico Lesizza, Domenico Pelissoni, Giuseppe Iacolutti, Eugenio Borgnolo, sindaco di Faedis, Giuseppe Severo e Ilo Candotti di Povoletto, dott. Antonio Sartogo, avv. Giuseppe Pancino, cav. Giuseppe Rossi, Luigi Varese, Sezione Fascio di Premariacco, Raimondo Birri, Sezione Reduci di Premariacco, cav. Nicolò Piccoli don Luigi Faidutti parroco di Premariacco, don Pietro Vanon cappellano di S. Marco, Comici Giovanni, Irenes Grion, ecc. ecc.

Il funebre corteo dopo le esequie, che seguirono nella chiesa dell'Ospedale, riordinatosi proseguì fino al piazzale fuori porta S. Pietro dove si fermò e furono portati gli estremi saluti alla salma lagrimata.

Il discorso del Sindaco di Premariacco

Parlò primo il signor Luigi Jeronutti, Sindaco di Premariacco. Egli disse:

«Signori! — Una morte repentina, quasi improvvisa ha strappato all'affetto, oltre che della di lui famiglia, anche dell'intero popolo di Premariacco, l'ottimo Segretario comunale signor Cicuttini Luigi.

Nel dicembre 1922 venne ad assumere l'impiego nel nostro Comune e pur nel breve periodo di tempo che occupò il posto di Segretario di Premariacco seppe per il suo zelo, per la sua capacità, per la sua indefessa operosità, cattivarsi la stima la benevolenza dell'autorità e del popolo tutto.

Ed oggi di fronte al feretro che racchiude le sue spoglie, nel nome della Amministrazione Comunale, delle Autorità, dei dipendenti municipali, del popolo tutto di Premariacco, porgo l'estremo vale al solerte Segretario e depongo sulla sua bara il fiore della riconoscenza.

Ringrazio vivamente, nel nome del Comune tutte le autorità e personalità che partecipando a questa mesta cerimonia hanno voluto con la loro presenza, rendere più solenne l'accompagnamento funebre della salma di quella persona di cui Premariacco tutta, serberà grato e perenne ricordo».

Parla un vecchio amico dell'Estinto

Segue quindi il discorso del prof. Antonio Farra di Venezia, che conosceva il Cicuttini fino dalla prima giovinezza.

«Se la realtà — egli comincia — non ci parlasse in tutta la sua inesorabile e tremenda eloquenza, la notizia della morte di Gigi Cicuttini avrebbe tutta la parvenza di uno scherzo di cattivo genere da parte di un forsennato pur conscio della nostra incredulità».

E dopo aver espresso altri nobilissimi pensieri, continua:

«Gigi Cicuttini fu infatti un forte, forte nelle membra, forte più che mai nello spirito; ciò che gli consentì di essere «in ogni fortuna principe» e di irradiare su quanti lo circondavano una maggiore più confortevole fiducia in sè. Una forza questa fatta tutta di bontà, intesa a cancellare dall'animo dei suoi cari ogni ombra di tristezza, a mettere in evidenza della vita le scene più attraenti, a gettare sulle altre un velo di sana e gioconda filosofia, ad amarla insomma la vita e a farla amare.

«E l'amarono per Lui la Sua sposa diletta, che per Lui ebbe sempre le tenerezze più schiette e profonde e che a Lui si appoggiava con la sicura fede con la quale la vite feconda cerca il sostegno del pioppo forte e generoso. L'amò per Lui il figlio suo adoratissimo che non si peritò per il coraggio infusogli dalla franca gagliardia del Padre, ad affrontare pur così giovane, le quotidiane battaglie della vita giornalistica».

E chiude la commovente orazione con le seguenti parole:

«Ed ora?... Di Lui non ci rimane qui che una fredda spoglia, alla cui presenza ci sentiamo agghiacciare da uno sconforto così profondo che spingerebbe a diffidare della vita ed odiarla, se non temessimo in tal guisa di offendere la Sua bandiera benedetta, di mancare alla memoria di Lui che la vita tanto amò e tanto volle amata.

«Ebbene, Gigi, per te noi l'ameremo ancora: il ricordo di Te susciterà nella Tua cara compagna, nel figlio tuo, in tutti noi il sereno coraggio della lotta, e ci parrà così di onorare meglio la tua memoria incancellabile e santa. Vale!».

Ultimo discorso

Il dott. Giuseppe Pancino, segretario di Cividale così si esprime:

«Compio il mesto incarico di rendere l'estremo saluto a Luigi Cicuttini in nome della famiglia dei segretari comunali.

«Ancor pochi giorni fa egli era pieno di vita e di attività, lieto dell'assillo delle innumeri fatiche quotidiane.

«E' un raro esempio il suo di funzionario che dedica al proprio ufficio tutto se stesso, che non conosce riposi, che non sa risparmiarsi. Da 40 anni sulla breccia, prima come insegnante poi da segretario comunale a Torreano, a Povoletto, a Remanzacco, a Premariacco e altrove, sempre devoto al dovere, serenamente, instancabilmente.

«Noi lo piangiamo. Piangiamo in Lui il collega esemplare, l'amico buono e garbato, il compagno caro, e gli diciamo con un senso di supremo sgomento l'ultimo addio. Addio Cicuttini!».

* * *

Finiti i discorsi, il funebre corteo, seguito dagli intimi di famiglia e da numerose altre persone proseguì direttamente fino al Cimitero.

Alla vedova desolata, al figlio, nostro carissimo amico e agli altri congiunti, rinnoviamo le espressioni del nostro più sentito rammarico per la grave sventura che li ha colpiti.

Consiglio comunale

(21). — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo la continuazione del Consiglio Comunale sospeso otto giorni or sono.

Presiedeva il Sindaco comm. avv. Pollis; assistevano gli assessori cav. uff. Moro, cav. prof. Accordini, avv. Marioni, geom. Rizzi e dodici consiglieri. Segretario dott. G. Pancino.

Aperta la seduta il Sindaco legge una lettera dall'on. Leicht che ringrazia delle cordiali manifestazioni del Consiglio a suo riguardo, lieto di poter sempre essere utile alla piccola e grande Patria.

Legge pure un telegramma del senatore bar. Monpurgo, il quale manifesta il suo compiacimento per la nomina a cittadino onorario di Cividale, conferitagli nella precedente seduta consigliare.

Il Sindaco si alza, ed il Consiglio lo segue, per ricordare la storica data del 24 maggio e per commemorare i Caduti nella grande guerra.

Raccomanda al Consiglio di intervenire alla cerimonia indetta pel 24 corrente.

Dopo di che si passa agli oggetti dell'ordine del giorno.

Su relazione dell'assessore Rizzi, si approva la spesa di L. 13.500 per la costruzione dei cessi pubblici.

Si approva il progetto di sistemazione della strada di Sanguarzo e la costruzione della Canonica per quel Vicario Curato, nei limiti delle proposte della Giunta.

Marioni presenta il progetto di costruzione della Scuola di Spessa, con un preventivo di spesa di L. 135.000 in seguito a conveniente discussione, fu approvato.

E il consigliere Morgante interpella la Giunta per sapere quanto di vero in proposito dei frazionisti di Spessa di staccarsi dal Comune di Cividale per aggregarsi a quello di Ipplis, ed il Sindaco gli offre rassicuranti schiarimenti in proposito e sulla difficoltà di soluzione.

Si approva il progetto di sistemazione con bolognini delle strade, Contrada Ristori e via delle Scuole.

Si approva la contrattazione di un prestito di L. 64 mila per il progetto della piazza presso il Teatro Ristori.

Approva il Regolamento e la tariffa per le pubbliche affissioni. Accorda lire 100 per le onoranze al prof. G. Ellero; e da L. 500 porta a L. 1000 il contributo per la Villa di Salute di Carraria.

Concede al signor Moschioni G. la occupazione permanente dello spazio necessario per il collocamento di un distributore di benzina automatico in via Dante, presso la casa Grattoni.

Accetta la liquidazione di danni di guerra, ed approva le norme per il concorso al posto di Direttore del Dazio.

In seduta segreta delibera di collocare a riposo, per limiti di età il Direttore del Dazio, conservandolo in funzioni fino alla nomina del nuovo titolare, provvedendo eventualmente per una indennità di buona uscita.

PER IL XXIV MAGGIO

Per invito della Sezione Combattenti il 24 maggio alle 9.30 si formerà il corteo in piazza del Duomo, per recarsi al Cimitero a commemorare i Caduti per la Patria.

ASSEMBLEA DEI COMBATTENTI

Domenica, 24, alle undici nella sala del Teatro Ristori avrà luogo l'assemblea generale della locale sezione combattenti per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni — 2. Direttive della Sezione in rapporto ai triumviri della Federazione — 3. Eventuali.

COMIZIO AGRARIO

L'Assemblea generale ordinaria dei soci del Comizio Agrario avrà luogo il giorno di domenica 24 corrente alle ore 9 ant. presso la sede sociale, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione — 2. Relazione dei Sindaci — 3. Approvazione del Bilancio 1924 — 4. Varie.

Trascorsa un'ora dalla prima convocazione senza avere raggiunto il numero legale, l'Assemblea si riterrà valida con qualunque numero di intervenuti.

ESPOSIZIONE AGRIC. INDUSTRIALE
Riunione a Gorizia

Martedì 26 corrente avrà luogo a Gorizia nei locali municipali, gentilmente concessi, una riunione dei Delegati del Goriziano della Esposizione Agricola Industriale del prossimo Settembre di Cividale, per trattare, sulla partecipazione della zona alla Esposizione.

L'Ufficio di Presidenza della Esposizione interverrà da Cividale al completo, ed è assicurato l'intervento pure di parecchi espositori da tutto il Goriziano.

Con questa riunione il Goriziano si appresta a partecipare largamente e degnamente alla Esposizione che indubbiamente, riuscirà una grande manifestazione agricola industriale di tutto il Friuli.

LA FESTA DEGLI ALBERI

Ieri gli alunni delle elementari solennizzarono la festa degli alberi sul monte dei Bovi, fuori porta S. Giovanni, a circa un chilometro dalla città.

Appena arrivati, diretti dal maestro Tomadini, eseguirono delle canzoni. Poi il Direttore didattico cav. Rieppi parlò loro del rispetto alle piante. Poscia fecero colazione.

Manco dirlo che erano accompagnati da tutti gl'insegnanti.

SCUOLE MEDIE IN GITA D'ISTRUZIONE

Martedì, 19 corrente gli alunni della R. Scuola Complementare e del Ginnasio, accompagnati dai loro presidi e professori, si sono recati in gita d'istruzione ad Udine. La mattina visitarono i monumenti e le chiese ed il parco della Rimembranza, dove il prof. Catalani disse brevi ma elevate parole inspirate dal ricordo sacro dei Caduti, e dal puro amor di Patria.

Nel pomeriggio, dopo essere stati alla stazione ferroviaria a ricevere i loro compagni del Convitto Nazionale, visitarono tutti insieme il Castello ed i Musei, dove il prof. Del Puppo gentilmente volle essere guida preziosa, e poi la Mostra d'arte del pittore Ursella.

I presidi ed il rettore ringraziano quanti hanno cooperato perchè la bella gita riuscisse perfettamente.

COMMEMORAZIONE XXIV MAGGIO

Il Sindaco comm. avv. Pollis ha diramato la seguente circolare-invito:

Domenica 24 maggio 1925, nella ricorrenza del X. anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra che l'ha portata alla vittoria e al compimento della Sua redenzione, un corteo che si formerà alle 9.30, in piazza del Duomo, si recherà al Cimitero Maggiore a rendere ai Gloriosi Caduti l'omaggio della nostra città.

Le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le rappresentanze politiche, le Istituzioni e Società locali, i Collegi e gli Istituti scolastici sono invitati a parteciparvi (possibilmente con bandiera), insieme con l'intera cittadinanza.

BENEFICENZA

Alla Congregazione di Carità, pro fondo erigenda Casa di Ricovero, pervennero le seguenti offerte:

Carbonaro Luigi in morte di Micoli-Pagavini Maria di Udine L. 10 — Sostero Luigi in morte di Cicuttini Luigi L. 5 — Fusarini Gaspare nel quarto anniversario della morte del maestro Muner Vincenzo L. 15 — Muner Giuseppe nel quarto anniversario della morte del padre Pier-Vincenzo Muner L. 30.

Da GORIZIA
Il saluto alle gloriose bandiere

(21). — Gorizia, ha salutato oggi, con indicibile entusiasmo la partenza delle bandiere dei disciolti reggimenti di fanteria 150, 160, 202 e 249 e il labaro del 27.o Gruppo d'Assalto, che vennero trasportate a Roma per essere collocate nel Museo nazionale di Castel Sant'Angelo.

L'attesa sul piazzale della stazione alle 14 diveniva di momento in momento più febbrile. Prima dell'ora indicata, giunsero sul posto, Autorità civili e militari e una folla di cittadini.

Uno splendore di sole è sulla piazza della stazione, mentre il pubblico e i plotoni militari continuano ad affluire.

L'ordinamento generale è presto ristabilito. Sul piazzale prendono posto, in ordine di schieramento, le rappresentanze dei Corpi del Presidio. Il Comando di tutte le truppe ha assunto il colonnello cav. Guido Figliolini che fa schierare il reggimento, coi battaglioni in colonna doppia di fronte alla stazione. Gli ufficiali liberi dal servizio, si dispongono allato delle autorità sul marciapiede della stazione. Il pubblico, affolla ben presto tutti i posti disponibili. Le società si schierano a ponente del piazzale con le rappresentanze scolastiche ecc. I portabandiera invece, formano tutto un gruppo allato delle autorità.

Alle 14, S. E. il generale Vaccari comandante del Corpo d'Armata di Trieste, accompagnato dal generale gr. uff. Romei, comandante del Comando della divisione militare di Gorizia, dal comandante della Brigata Como, comandanti di corpo e ufficiali dello Stato maggiore della Divisione, entra sul piazzale della stazione, salutato dalla Marcia Reale. Passa in rivista la compagnia d'onore, poi si reca a salutare il Sindaco e le autorità intervenute alla cerimonia. Giungono poi le gloriose bandiere partenti, con le scorte d'onore, salutate da fragorosi battimani e dagli evviva della folla festante, mentre le musiche intonano la Marcia Reale e il reggimento irrigidito sull'attenti, presenta le armi.

Resi gli onori alla bandiera del 249.o Fanteria (24 fanteria) che giunge per ultima una compagnia di scorta d'onore del 23 fanteria, passando per l'uscita della stazione, va ad occupare lo interno della stazione, dove attende il treno in partenza per Udine. Prima della partenza delle bandiere, le manifestazioni si rinnovano entusiasticamente.

PER LA MOSTRA GINEGETICA

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Mussolini, ha accettato la presidenza onoraria per la grande esposizione cinegetica che avrà luogo a Gorizia, durante la prossima stagione autunnale. S. E. Mussolini accettando la presidenza onoraria, ha espresso agli organizzatori della Prima Mostra cinegetica della Venezia Giulia, il suo vivo compiacimento per la bella iniziativa, interessandosi, poi, vivamente dell'importanza della Mostra stessa che vuole essere la prima Mostra nazionale del genere. Il Ministro all'Economia, ha disposto di dotare la Mostra del cospicuo importo di lire 25.000.

PERQUISIZIONE FRUTTUOSA

Il brigadiere Marcolin della stazione di Piedimonte del Calvario, praticando una perquisizione nell'abitazione del dr. Guido Cocianch, a Lucinico, rinvenne, fra le carte del nominato signore, 350 tessere in bianco e vari pacchi di opuscoli di propaganda socialista che furono sequestrati.

Da CORMONS
UN MONITO A CERTE INSEGNANTI

(21). — Il Fascismo che assomma in sè lo spirito eroico del Risorgimento, e che giorno per giorno agisce con chiara azione per gli interessi veri e sostanziali della Patria, ha trovato qui... due insegnanti le quali, quasi fossero prese da una ossessione antifascista, contrastano in ogni modo il movimento femminile del Partito.

A che gioco scherziamo? Non c'è nessuna necessità di fare la voce grossa da parte nostra. Il Presidente del Consiglio nel suo memorabile ultimo discorso contro certa opposizione ha ricordato che agli amici è doveroso fare il massimo del bene, e ai nemici il massimo del male.

Quindi sono avvisate le due maestrine, il cui comportamento politico è davvero esilerante!

Il monito agli insegnanti antifascisti, serva per i maestri sovversivi annidati in qualche borgata delle terre redente.

Al confino l'educazione deve essere posta in mani sicure. I maestri devono essere, e non lo diciamo per retorica, doppiamente italiani, perchè a loro incombe l'obbligo di allevare nazionalmente le generazioni novelle.

Da MUZZANA del Turgnano
UN GRAVE LUTTO

(21). — Ha prodotto qui la più dolorosa impressione la luttuosa notizia della morte della contessa Elti-Zignoni nata Rubini. Gentildonna eletta che sapeva accoppiare le più squisite doti della vera aristocrazia alla più dolce bontà verso gli umili, la contessa Elti-Zignoni lascia di sè la più cara memoria nei congiunti e in quanti ebbero la ventura di conoscerla.

Al fratello gr. uff. dott. Domenico Rubini alle sorelle e a tutti i congiunti porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

* * *

Per onorare la memoria della Nobile Contessa Vittoria Elti-Zignoni nata Rubini, il Consiglio della Stazione Chimico-Agraria Sperimentale di Udine ha versato L. 100 ai poveri del Comune di Muzzana del Turgnano.

CRONACA PORDENONESE

Per il 24 maggio

PORDENONE, 21.

La ricorrenza del decimo annuale dell'entrata in guerra troverà nella solenne manifestazione di Pordenone la sua celebrazione.

Combattenti, fascisti, mutilati, amministrazione comunale, associazioni patriottiche, tutta la cittadinanza parteciperà in unanime comunanza di spirito e di sentimento a questa celebrazione che è la festa della Patria nuovamente battezzata nelle acque dell'Isonzo infido.

Pordenone, che ha vissuto le ore della vigilia e della storia, che ha patito nell'ora triste di Caporetto, che ha riaperto l'animo pieno di speranze ai liberatori e che con slancio magnifico di fede e di entusiasmo sorresse e vinse con le prime camicie nere friulane, saluta nel 24 maggio la redenzione italica.

La cerimonia, della quale domani pubblicheremo il programma, sarà nuovo e solenne pegno dei sentimenti italiani della nostra Pordenone.

Angelo Duse, vecchia camicia nera, modesto e pur magnifico cantore della nostra superba e gloriosa rinnovazione, celebrerà domenica, con la sua alata parola, la data gloriosa.

Alla cittadinanza, autorità, associazioni, a tutta la falange magnifica dei mutilati e combattenti, dei reduci delle due vittorie, a tutti noi facciamo l'invito di partecipare alla celebrazione per la gloria d'Italia e del suo popolo invitto.

Comunicato a tutti i Fasci della Zona

Tutti i Fasci della Zona pordenonese sono tenuti ad inviare una rappresentanza con gagliardetto alla celebrazione del 24 maggio.

Il prof. Angelo Duse, camicia nera del Fascio di Pordenone, celebrerà nella mattinata di domenica, alle ore 10, al Teatro Licinio, la data che segna la rinnovata grandezza della Patria.

PER LE ONORANZE AL SOVRANO

Domani venerdì, a palazzo municipale si adunerà il Comitato promotore per la nomina definitiva del Comitato per le onoranze al Sovrano.

COSE ALPINE

Fra giorni, per i tipi delle Arti Grafiche, Pordenone, uscirà una interessante pubblicazione del distinto prof. dott. Eugenio Chiesa, valoroso ex ufficiale alpino e mutilato di guerra, nel massiccio del Monte Cavallo. La bella pubblicazione, che uscirà in occasione della inaugurazione del Rifugio Policreti a Pian Cavallo è edita a cura della sezione di Pordenone e sottosezione di Sacile del C. A. I. e sarà dotata di fotografie e di interessanti piante topografiche, dell'importante gruppo alpino.

In questi giorni saranno ripresi i lavori di finimento e sistemazione del Rifugio. Siamo informati che prossimamente verranno edite alcune cartoline riproducenti interessanti fotografie delle nostre prealpi e che il ricavato sarà devoluto al Fondo Rifugio di questa Sezione del C. A. I.

MONUMENTO AI CADUTI

L'opera attiva e appassionata del nostro Sindaco conte cav. Arturo Cattaneo, ha portato a felice compimento la iniziativa per la erezione del Monumento ai Caduti della nostra città.

E' giunto in questi giorni da Roma il bozzetto definitivo dell'opera che è attualmente esposta nella sala consigliare del palazzo comunale.

Il bozzetto, opera egregia del noto scultore Aurelio Mistruzzi, si compone di un ampio basamento sul quale sorgono in mole imponente tre gruppi statuari.

Il gruppo centrale raffigura l'Italia che accoglie sotto il suo scudo gli Eroi sacrificatisi sull'Altare della Patria per offrirLe la Vittoria.

Ai lati sono riprodotti i Fiumi Sacri sui quali si svolse la titanica guerra di redenzione: l'Isonzo sgominato dal tradimento ed il Piave fieramente composto con l'elmo coronato di quercia, con la palma del sacrificio e della vittoria e con la spada ancora salda in pugno.

Il Monumento è veramente degno della nostra città e costituirà una eminente opera d'arte che andrà ad abbellire il Parco della Rimembranza adiacente al nuovo fabbricato scolastico urbano.

Il Comitato cittadino presieduto dal conte Arturo Cattaneo, definirà in breve le ultime pratiche per la costruzione ed il collocamento dell'opera e provvederà a completare la sottoscrizione per la raccolta dei fondi necessari alla quale la Cittadinanza risponderà con entusiasmo nell'intento di concludere finalmente la doverosa iniziativa del ricordo ai prodi Caduti di Pordenone.

LA «TRAVIATA» AL LICINIO

Proseguono con successo le recite di «Traviata» al nostro Licinio. La Saraceni, il tenore Dorlini e il baritono Albanese si fanno ancora applaudire dal pubblico per la loro diretta qualità artistica. Il maestro Marcheselli, che così egregiamente dirige l'orchestra è stato anche ieri sera più volte applaudito.

Domani sera venerdì, riposo. Sabato e domenica recita.

Da SPILIMBERGO
Il verbo dell'ex-onorevole

L'ex on. Ciriani si sforza maledettamente e suda quattro camicie per farsi prendere sul serio e per dimostrare in tutti i modi tutta la sua irreducibile avversione al Fascismo. Per richiamare l'attenzione sulla sua.. augusta persona, giorni fa ha scritto al «Corriere della Sera» una lettera per dichiarare che egli, contrariamente a quanto era stato detto, non è favorevole alla discesa dall'Aventino; che le dimissioni dei deputati dell'opposizione si rendono inevitabili per protestare contro la continuata tirannide fascista e... per confortarlo della solenne trombatura ricevuta, aggiungendo che il «suo pensiero è nettamente contrario ad ogni forma di collaborazione, ad ogni contatto col fascismo».

Di questa sincera dichiarazione dell'ex onorevole prendiamo atto con vero compiacimento, perchè serve a dimostrare una volta di più da quali propositi bellicosi sia animato il novello Don Chisciotte della... Mucula. Capelli al vento.. cravatta al vento e.. sòppe in spalla Non si sa mai quello che potrebbe succedere.

Dei suoi propositi bellicosi noi fascisti non ci preoccupiamo o meglio ci stropicciamo altamente conoscendo bene quale sia il coraggio — pardon! — la coerenza politica di costui che dai suoi avversari di un tempo, amici improvvisati ed intimi di oggi, veniva proiettato sulle colonne del «Lavoratore Friulano» del 2 luglio 1921 con questo brillante stato di servizio:

«1906 - Clericale intransigente — 1923 - Liberale indipendente — 1915 - Interventista — 1919 - Democratico Cristiano — 1919 - Rinnovatore Salveminiano — 1921 - Esaltatore del Fascismo — 1921 - Socialista riformista — 1922 - Altre strabiglianti capriole».

Ed infatti per essere coerente alle sue esilaranti capriole dal 1922 è divenuto l'amico, il capo, il confidente e lo avvocato difensore di quegli stessi che sulle colonne del bolscevico «Lavoratore Friulano» dimostravano di conoscerlo troppo, ma troppo bene.

Il «Corriere della Sera» che, a quanto pare, deve conoscere anche lui a fondo la fede di Ciriani, non ha dato importanza alcuna alla lettera poichè non l'ha pubblicata nel testo integrale limitandosi a riprodurne una parte ed anche quella a caratteri microscopici.

Ci dispiace veramente che oggi il verbo dell'illustre uomo non sia più tenuto nel debito conto. «Sic transit gloria mundi».

Da ARTEGNA
IL FATTO DEI... CARRADORI

(21). — Contrariamente a quanto venne narrato nel «Gazzettino» del 20 maggio, sotto il titolo «Incidenti fra carradori» si crede opportuno e doveroso eccepire quanto segue:

1) Non è affatto vero che il Centurione signor Zuliani Ermacora abbia per primo e violentemente colpito con la frusta i signori De Monte Pietro, Leonardo e Leonzio di Artegna, perchè essi non tenevano la diritta della strada, per dar passaggio al veicolo dello Zuliani. Il fatto vero è, che lo Zuliani non potendo passare oltre, perchè davanti a lui stavano due carri agricoli, pregò «urbanamente» i De Monte di scostarsi un pochino. I De Monte, non solo non si scostarono, ma fecero in modo di bloccare ancor più la strada, in maniera da rendere impossibile allo Zuliani, ogni eventuale passaggio. E non basta; non contenti di ciò, essi cominciarono ad investirlo con male parole, passando contemporaneamente a vie di fatto. Quale sia, del resto, la verità, il giudizio penale, in corso, dirà l'ultima parola.

2) L'articolista nel terz'ultimo periodo del suo sproloquio, esclude che nel fatto concreto, abbia avuto movente la politica.

Come mai, egregio signore, si spiegano allora le frasi «Vogliamo mangiare le budelle a te ed a tutti i fascisti... verrà l'ora della nostra vendetta», dette dai percuotitori De Monte allo Zuliani, nel mentre lo avevano vilmente ridotto in loro potere?

Ogni commento, guasterebbe e sarebbe inutile.

3) L'articolista poi, non è troppo esatto, nè fedele nelle sue narrazioni, inquantochè è bene che tutti risappiano, lui pel primo, che lo Zuliani non ha mai avuto bisogno a tutt'oggi, di fare il carradore. Se le necessità della vita avessero reclamato quel mestiere, egli non si sarebbe per nulla impressionato ed avvilito a farlo.

Quello che deve invece impressionare ed avvilire l'articolista, si è che nel Comune di Artegna, esistono professionisti, che non possono assumere, perchè non «legalmente» abilitati, alcun patrocinio d'indole penale, che essi viceversa assumono, facendosi anche anticipare dai parenti dei poveri detenuti somme «discutibilmente» guadagnate. (Il caso Magrini insegni).

Di questo passo si potrebbe continuare, ma siccome abbiamo ancora un po' di dignità personale, preferiamo non insozzarci in ulteriori vane polemiche e cediamo il posto alla Giustizia.

Da S. GIORGIO di Nogaro
UNA DISGRAZIA

(21). — Mercoledì alle ore 17 se ne tornava a casa, di ritorno dall'Asilo Infantile il bambino Colavin Renzo fu Luigi di anni 5 abitante con la madre nella frazione di Chiarisacco. Era accompagnato dalla sorella maggiore.

Birichino, come tutti i bambini, alla vista della propria frazione, abbandonò la sorella e via di corsa per giungere a casa prima dell'altra.

Nel senso inverso veniva un'automobile e il ragazzo sempre saltellando, si avvicinò al riparo di travi, ma male gl'incorse perchè precipitò nel sottostante fiume e miseramente annegò.

Alle grida della sorella accorsero delle persone che subito cercarono di apportare aiuto ma la loro opera fu vana. Accorsero i Reali Carabinieri e si cominciò l'opera per la ricerca del cadaverino. Diverse barche con parenti e amici si misero a ricercare il piccolo Renzo. Per oltre 10 ore il lavoro fu vano e dovettero sospendere l'opera. Questa veniva ripresa giovedì e alle nove il misero corpicino fu trovato fra le alghe sotto un lavatoio.

Riteniamo opportuno richiamare la attenzione chi di dovere per la manutenzione regolare dei due ponti, e ci sorprende come questo stato di cose da tutti notato non sia stato notificato a chi doveva realmente porre prima riparo.

Da parecchio tempo, il nostro corpo insegnante, richiamava l'attenzione della solerte amministrazione a procedere per mezzo del vigile urbano ad una sorveglianza tanto all'uscita che alla entrata dei ragazzi, anche per la corsa troppo veloce degli automobili che poco rispettano il regolamento. I piccoli non tutti sono accompagnati per quanto vadano in fila per ordine di frazione.

E' necessaria maggiore vigilanza nel tratto che va da Chiarisacco a S. Giorgio perchè in quel punto la strada è stretta e pericolosa.

Da POZZUOLO del Friuli
Per il XXIV maggio

(21). — Ieri sera si è riunito al completo il Direttorio della locale Sezione del Partito Nazionale Fascista per concretare il programma delle cerimonie che dovranno celebrare la storica ricorrenza del decimo anniversario dell'entrata dell'Italia nella grande guerra di redenzione.

Alle ore 10.30 vi sarà l'adunata generale davanti al Municipio nuovo; alle 11, corteo preceduto dalla Banda musicale; alle 11.30, saranno deposte corone di alloro ai tre Monumenti; alle 11.45 seguirà il discorso ufficiale del Sindaco cav. Antonio Candussio. Alle 12: vermouth d'onore alle autorità e rappresentanze. Alla sera nella Piazza Julia sarà svolto dalla distinta Banda locale un concerto con attraente programma.

Il Direttorio della Sezione del P. N. F. in pieno accordo con il Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti e con l'Amministrazione Comunale ha deliberato di lanciare alla popolazione il seguente patriottico manifesto:

«Fascisti! Combattenti! Concittadini!

Dal fulgido 24 maggio 1915, sono passati ormai dieci anni. Dieci anni non sono molti nella storia di un popolo, specie quando quella sia la storia millenaria e gloriosa d'Italia. Tristi e lieti eventi, con alterne vicende, si sono susseguiti in questo decennale periodo, avventurosissimo e passionale quant'altro mai. La guerra mondiale — la vittoria di Vittorio Veneto — le dibattute e tutt'altro che onorevoli trattative di pace — l'infuriare bestiale di tutte le demagogie, di dentro e di fuori, e vecchie e nuove, e solo intende a tarpare le ali alla vittoria d'Italia... Fremevano, di sotterra, l'ossa dei Morti gloriosi — le Madri venerande, le orbate Spose e gli Orfani derelitti piangevano indarno — eran derisi i Mutilati, e gli Ufficiali malmenati e vilipesi — non avevano un pane sicuro, non un aiuto, non un conforto amico i Reduci dalla Grande Guerra — dai malgoverni, più che dalle belliche conseguenze, l'economia nazionale, il pubblico erario, lo Stato eran ridotti a meste rovine — la Fede e la Chiesa pur esso languivano: dovunque, «il divo sol benediceva maledicenti»....

I governanti dalla trista figura, gli uomini del «parecchio», i mercatori del «non intervento», della «pace qualunque», delle obbrobriose rinuncie trionfavano dunque?

No! non trionfa chi rinnega la Patria!

Fascisti! Combattenti! Concittadini!

Dai Fasci di Combattimento del lontano 1915 surse una voce, che tutti gli Italiani richiamò al lor precipuo dovere; venne un'Uomo, che inserì, con mano maestra, nuove e salde e forti penne alle ali della Vittoria di Vittorio Veneto.

Oggi — 24 maggio 1925 — mercè quell'Uomo, mercè Benito Mussolini, possiamo, senz'onta e senza paure, con libera gioia, dare ai venti della Patria le nostre bandiere, i nostri gagliardetti e gl'inni e i canti della guerra e della vittoria. Sono, finalmente, placate dalle nostre preci, dalle nostre pie lacrime e dal tributo di mille e mille fiori le tombe dei Caduti per la Patria. Le Madri, gli Orfani, i Mutilati, i Combattenti possono ora, con legittimo orgoglio, mostrare al bel sole di questa radiosa primavera tutti i sacri segnacoli del valore, del sacrificio, della gloria...

La Vittoria, con sue grandi ali, spiccherà il volo ormai sicura: l'Italia di Vittorio Veneto sarà grande e felice nel mondo — per la ferma e illuminata volontà del suo Re — per la forza e la potenza del suo Governo Nazionale — per le virtù e pei sacrifici del suo Popolo bravo!

Pozzuolo del Friuli, 24 maggio 1925.

Il Direttorio della Sezione Fascista.

Il Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti.

L'Amministrazione Comunale fascista».

Da S. DANIELE
PER IL XXIV MAGGIO

(21). — Si sono riuniti ieri sera nella sede della «Combattenti» i Consigli direttivi della «Mutilati», della «Combattenti» ed il Direttorio del Fascio di Combattimento per la definitiva organizzazione della solenne commemorazione del decimo anniversario dell'entrata in guerra.

Il Presidente della Combattenti signor Mario Job sottopose ai presenti il testo del manifesto da pubblicare a ricordo della data. Il manifesto, il cui testo è approvato ad unanimità, è così concepito:

«24 maggio 1915 - 24 maggio 1925 — Italiani! Si compiono oggi 10 anni dacchè il Re Vittorioso squillò la diana della riscossa ed iniziò alla testa del glorioso esercito nostro la marcia trionfale per la definitiva unificazione della Patria! Ricordando la data dell'intervento non possiamo non riandare col pensiero memore e grato all'innumere

(Continua in quarta pagina).

Da CAPORETTO
Una precisa risposta all'"Edinost„

Il Commissario Prefettizio e Segretario politico del Fascio locale dott. Felice Cavallotti, ha inviato questa lucida e precisa lettera al giornale sloveno «Edinost» che si pubblica a Trieste, e che con una insistenza altrettanto ingiustificata, quanto cocciuta, si affanna a muovere accuse ed insinuazioni all'egregio ed apprezzato funzionario che presiede alle sorti di questo Comune.

Al sig. Direttore del giornale «Edinost»
TRIESTE

Poichè da qualche tempo in qua vi occupate di me e dell'opera mia persino negli articoli di fondo del vostro giornale, e siccome da questo interessamento la mia persona e la mia opera hanno preso un rilievo che nemmeno la più immodesta auto-apologia avrebbe potuto formare, intendo ricambiare il beneficio che, certo involontariamente, mi avete procurato con alcune osservazioni veramente amichevoli dalle quali potrete facilmente trarre per l'attività giornalistica delle norme che, se di solito sono doti peculiari di giornalisti seri e di valore, mi sembra manchino completamente agli autori degli articoli sopra ricordati.

Anzitutto mi permetto di farvi osservare che nella vostra campagna contro il regime dei Commissari ai Comuni, fate una deplorevole confusione fra la funzione e l'uomo; dimenticate cioè una cosa essenziale e precisamente che il Commissario Prefettizio, come tale, ha la funzione specifica di riordinare e sistemare l'Amministrazione municipale; e quindi questo il campo in cui l'opera sua può prestare il fianco a critiche ed attacchi; mentre l'eventuale attività politica esercitata da lui, non è connessa con la funzione, ma gli proviene dal suo diritto di cittadino di agire secondo le proprie convinzioni. E' quindi sommamente illogico muovere guerra al Commissario non nel campo amministrativo ma in quello politico, e nel caso specifico in quello nazionale.

Se questa confusione può essere utile ai vostri scopi presso il lettore minchione, essa non sfugge certamente al lettore intelligente; serve poi molto bene a dimostrare in modo evidente che non vi muova il desiderio di tutelare l'interesse dei Comuni, ma piuttosto la preoccupazione di vedere come l'attività politica del Commissario venga lentamente ma sicuramente scalzando le vostre malferme basi e compia presso le popolazioni quell'opera di persuasione e di assimilazione che sola può condurre ad una pacifica e fruttuosa convivenza entro gli stessi confini della Nazione, di popolazione di razza diversa.

Riguardo poi alla «abituale lealtà» di cui ripetutamente vi vantate, permettetemi di osservare che essa, di cui come dell'onore mai non si vanta chi effettivamente ne è dotato, mal si concilia con la speculazione fatta sopra traduzioni ed interpretazioni errate e tendenziose della parola e del pensiero di uno scrittore, anche se rettificate successivamente e su richiesta con trafiletti inseriti fra notizie commerciali, e neppure con voler far apparire come minaccia ciò che non è altro che un invito a desistere da sistemi provocatorii che potrebbero alla lunga condurre ad incidenti deplorevoli, finora evitati appunto e precisamente per la mia azione moderatrice esercitata non solo quale Segretario del Fascio di Caporetto, ma anche e più quale Autorità locale di P. S.! azione che non può essere naturalmente rivolta verso una sola delle parti in contrasto; meno che mai infine con persistere, come fate voi, a far credere destituito un funzionario che è invece tuttora investito della sua carica.

E' vero che, chiamato dalla fiducia dei capi gerarchici del mio partito ad una funzione ben altrimenti importante che non quella di Commissario Prefettizio, con ogni probabilità rimetterò il mandato; ma questo farò di mia volontà ed a tempo opportuno. Ciò è molto difficile da quella destituzione che bugiardamente gabellate come avvenuta e che secondo le vostre asserzioni dovrebbe essere frutto dell'effetto che le vostre «dure battaglie, la vostra rabbia e la mia lettera precedente» avrebbero prodotto sull'Ill.mo signor Prefetto del Friuli.

Ho con ciò assolto il mio debito di riconoscenza verso di voi. debbo però purtroppo amareggiare la futura vostra gioia per il «volontario» cessare della mia funzione di Commissario Prefettizio a Caporetto, col comunicarvi che conserverò la Segreteria Politica di quel Fascio, cosicchè la mia opera, di cui tanto vi dolete, seguiterà a svolgersi secondo le direttive tracciate, opera che una volta compiuta avrà liberato per sempre dalla vostra nefasta influenza la brava gente del Caporettano che veramente altro non domanda che di poter vivere tranquilla ed operosa sotto la giusta tutela delle leggi nazionali.

Caporetto, 19 maggio 1925.

Con osservanza

Felice Cavallotti

Da ENEMONZO
MOSTRA BOVINA

21). — Fervono i preparativi per la grande Mostra bovina interconunale tra i Comuni: Enemonzo, Raveo, Preone. Essa avrà luogo il giorno 25 corrente. I soggetti che figureranno alla Mostra sono già stati scelti dal nostro egregio Veterinario dott. Rasi, e comprendono vitelli e vitelle della razza bruna alpina.

Ai detentori dei migliori animali, giudicati con scrupoloso criterio zootecnico, saranno destinati ricchi premi in danaro, medaglie, diplomi. La Giuria sarà composta di competenti elementi appartenenti alla Commissione Zootecnica Friulana.

Detta Mostra, eminentemente di carattere emulativo, oltre che avere lo scopo di favorire l'allevamento della buona razza bovina, tende ad affermare e diffondere vieppiù il commercio del bestiame in questa regione. Di modo che, col corrente anno si avranno due mercati bovini annuali, anzichè uno solo come per gli anni precedenti, e cioè uno primaverile, l'altro autunnale.

E' accessibile ad ogni mente la grande importanza ed utilità dello scopo, che è tale da portarci a quel forte miglioramento economico a cui è giusto aspirare.

schiera degli Apostoli che nella guerra videro l'unificazione della Patria, predicarono l'intervento sollevando il delirio della folla su tutte le piazze d'Italia e per primi marciarono contro il nemico insegnando con la parola prima, coll'esempio e col sacrificio poi, che la Patria è la Grande Madre sull'altare della quale tutto si deve sacrificare. Le anime purissime di Battisti, di Corridoni e dei mille e mille fulgidissimi Eroi della Vigilia e dell'intervento, balzano in questo giorno del Sacrario ed esultano vedendo la Patria quale l'hanno sognata! I Precursori sono con noi in questo giorno storico ad esultare dell'intervento e della vittoria -

« Cittadini! Italiani! Celebriamo questa data magnifica ad esaltazione dell'Italia, in un tripudio di sole di tricolore e ricantiamo uniti le appassionate canzoni dell'intervento e della guerra! ».

Il manifesto recherà le firme delle tre associazioni e sarà affisso nella cittadina e nelle frazioni.

Venne stabilito poi di recare al pellegrinaggio tre corone in alloro ornate coi nastri tricolori e recanti la dedica con firma delle tre associazioni.

Una corona verrà deposta ai piedi del monumento ai Caduti di San Daniele alla presentazione di tutti i componenti il pellegrinaggio, prima della partenza.

Un'altra verrà recata la cimitero di San Pier d'Isonzo sulla tomba della medaglia d'oro Venezian, la cui vedova prenderà parte al pellegrinaggio.

La terza verrà collocata ai piedi della cappella votiva del cimitero degli Invitti.

Al pellegrinaggio prenderà parte il sacerdote Laporta, che celebrerà la S. Messa in suffragio degli Eroi nella cappella votiva del Sacrario.

Il pellegrinaggio, orario permettendolo, presenzierà alla posa della prima pietra del monumento ai Caduti di Gorizia.

Durante la giornata del 24 dai pubblici edifici e dalle private abitazioni verrà esposto il tricolore.

In serata illuminazione a giorno degli edifici pubblici.

ARTE E TEATRI

Un concerto eccezionale

Il noto pianista compositore Virgilio Aru del R. Conservatorio di S. Pietro a Majella di Napoli (autore di pregevolissime composizioni date con entusiastico successo nei principali teatri italiani ed in R. Conservato), nella sera di giovedì 28 maggio 1925, alle ore 21 precise, nella sala del Teatro Moderno, darà un suo primo concerto pianistico-vocale col concorso dei notissimi cantanti signora Maria Bellini (Soprano), Giuseppe Vusio (tenore) e Giuseppe Pancari (basso. — Cuttini Bruno (violino).

L'interessante programma, composto esclusivamente di tutte le composizioni del maestro Virgilio Aru, scelte fra le migliori, è il seguente:

Parte prima: « Scherzo a capriccio in fa diesis minore (pianoforte) — « Sindachessa » (opera comica) - Romanza - (tenore e violino obbligato) — « Sindachessa » (opera comica) - Atto III - (brano per soprano) — « Ombra » e « Come un'Aroma », pagine d'album (basso) — « Luisianna », atto I, duetto d'amore (soprano e tenore) — « Variazioni Studio », sopra un tema dell'opera « Norma » (pianoforte).

Parte seconda: « Luisianna », atto III - Romanza (tenore con violino obbligato) — « Alba », brano lirico (soprano) — « Vendetta » - Brano drammatico - (basso) — « Sindachessa », duetto d'amore (soprano e tenore) — « Danza a la Russa » (pianoforte).

Cinema Teatro Eden

Elena Makowska e Luigi Serventi

Due nomi, due rivelazioni, due celebrità; artisti noti ed apprezzati per le loro interpretazioni squisite, per il loro senso artistico perfetto, per la simpaticità dei loro personaggi, per la veridicità della loro recitazione. Oggi, dopo parecchi mesi di assenza, si ripresentano sullo schermo del Cinema Eden, quali incomparabili protagonisti dell'importante film: L'ULTIMA GRANDE SENSAZIONE DEL CIRCO FARINI.

E' un soggetto d'amore pieno di passionalità e di forte commozione, è un dramma intercalato all'avventura sensazionale svolto in ambiente di Circo equestre, in forma che oltre al romanzo si ha modo di ammirare attrazioni ed esercizi interessanti; importante tra tutti « Il cerchio della morte in automobile » attrazione che mette i brividi allo spettatore. Spettacolo completo non a serie. Concerto orchestrale. Prezzi soliti.

Il Cinema Eden perseverando nel programma impostosi di presentare al pubblico sempre films di primo ordine, annuncia tra breve una meravigliosa interpretazione di JOE LOTH, stellissima americana nel superfilm « Per un dollaro » romanzo celebre di M. Jakay.

Fra Libri e Riviste

Vita femminile

E' uscito il fascicolo di maggio di questa bellissima pubblicazione (via della Stelletta, Roma, 28); contiene articoli di Fatima, Azor, Ester Lombardo, Mario Pettini, Donna Paola, Lastel, Salvatore Gotta, Pirro Bessi, Antonietta Paroldo Fontana, Maria Grabcewska, Nicola Pascazio, Gino Tomassina, Fulvio Palmieri, Anina Polito Pantini, Vega D'Alba, nonchè numerose magnifiche incisioni.

:: CRONACA UDINESE ::

Sassi in piccionaia

L'altro giorno la « Patria del Friuli », rompendo per una volta tanto la sua tradizionale consuetudine di non rispondere quando ode rumore, si è presa il lusso di uno sfogo atrabiliare per rispondere ad un preciso dilemma postole dal nostro giornale a proposito della famosa pastorale dell'Arcivescovo di Udine. L'organetto meridiano, montato sulle furie perchè notammo che i brani isolati della pastorale erano stati inviati al « Corriere della Sera » da taluno che è « pars magna » della « Patria del Friuli », si affrettò inviperito a smentire questa circostanza.

Ora, a edificazione dei signori della « Patria del Friuli » e del pubblico, riproduciamo quanto ieri ha scritto in proposito il « Corriere della Sera »:

« Il « Corriere », quanto alla pastorale, ha pubblicato ciò che gli aveva trasmesso il suo corrispondente da Udine, il quale, a sua volta, aveva scelto naturalmente i passi più caratteristici della pastorale suddetta ».

E non diciamo altro per carità di..... « Patria »!

Partenza delle bandiere e labari dei disciolti Reggimenti

Ieri, col treno delle ore 16.45, partirono dalla nostra città le gloriose bandiere dei Reggimenti disciolti, come già pubblicammo nel nostro giornale di ieri. Dalla caserma Gerolamo Savorgnan del 2° Reggimento fanteria « Savoia » uscirono tre gloriosi vessilli: e cioè quello del 255°, del 269° e il labaro del primo Reparto di Assalto.

Accompagnavano le bandiere suddette il signor colonnello cav. Chiericoni, con tutti gli ufficiali e sottufficiali del Reggimento nonchè una Compagnia di scorta di onore al comando di un Capitano.

Parecchie persone attendevano con ansia ed entusiasmo il passaggio dei gloriosi vessilli che lasciavano la nostra città.

In testa al corteo c'era la musica reggimentale diretta dal bravo maestro Mario Marchetti. Alla stazione notammo pure il labaro del Reggimento Cavalleggeri « Umberto I » con la sua prescritta scorta d'onore e molti ufficiali, la musica del 13° Cavalleggeri « Monferrato » e quella del 9° Reggimento Alpini, Battaglione « Feltre ».

Numerosi ufficiali di tutte le armi e corpi assisterono alla partenza dei vessilli. Tutti gli ufficiali e truppa indossavano la grande uniforme.

Fra gli ufficiali notammo anche il generale di Brigata comm. Paolo Anfossi, comandante la gloriosissima Brigata « Re ».

Presenziavano anche le autorità civili con il R. Prefetto comm. Ricci.

Alla partenza del treno, le truppe presentarono le armi, mentre le musiche suonavano la marcia reale.

La cerimonia per la consegna della bandiera al 2.o fan. rimandata

La cerimonia che doveva aver luogo domenica 24 maggio della consegna della nuova bandiera al 2° Fanteria « Savoia », è stata rimandata dal Comando dello stesso Reggimento ad altra data da destinarsi.

Tale rimando è dipeso per lo più, perchè parecchi ufficiali sono stati comandati a Roma in accompagnamento delle gloriose bandiere dei disciolti reggimenti ed anche per il fatto che la nuova classe è da pochi giorni giunta al Reggimento, ed anche perchè la giornata di domenica (24 maggio) è interamente assorbita da altre cerimonie patriottiche.

A suo tempo saranno dati più ampi particolari sullo svolgimento della grande cerimonia.

La partenza del colonnello Masi per la Cirenaica

L'altra sera ha lasciato la nostra città l'egregio Colonnello dei Carabinieri cav. Raoul Masi già comandante della locale Divisione dell'Arma, e destinato come è noto al comando dei Carabinieri in Cirenaica.

Un numeroso stuolo di cospicue personalità, tra cui il Prefetto gr. uff. Ricci nonchè molte signore, vollero porgere al Colonnello Masi e alla distinta sua famiglia i più affettuosi saluti e perciò convennero alla stazione nell'ora della partenza.

Al valoroso soldato al perfetto gentiluomo, rinnoviamo l'augurale e deferente nostro saluto.

Il R. Prefetto

gr. uff. Ricci dopo circa due settimane di permanenza a Roma per ragioni dell'alto suo ufficio è ritornato l'altra sera a Udine, ricevuto alla stazione dal vice prefetto cav. uff. Paces, dal Questore comm. Pozzi, dal personale della Prefettura e da altre autorità.

Una importante riunione di segretari comunali per l'indennità di servizio

Ieri, nella sede dei Sindacati fascisti, per iniziativa del Segretario generale della Corporazione del pubblico impiego per la Provincia del Friuli, signor Olivieri, ha avuto luogo una riunione di numerosi segretari comunali della Provincia, allo scopo di coordinare l'azione in conformità di quanto hanno fatto i maggiori Enti autarchici per le richieste di aumento della indennità di servizio attivo.

L'assemblea dopo lunga discussione ha approvato la tabella di aumento di indennità, proposta dal geometra Sarti, ed ha votato un ordine del giorno, diretto alla Segreteria generale del pubblico impiego, facendo voti perchè i miglioramenti concessi dallo Stato col 1° aprile u. s. vengano estesi, in forza di legge, anche ai dipendenti degli enti pubblici locali.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Riso e fagioli - Tonno alla livornese o bistecche - Contorno.

Sera: Pastine in brodo - Goulasch o uova - Contorno.

Ogni speranza è morta

Il Tagliamento ha restituito la salma di Angelina Trombetta

Il destino di una fiorente giovinezza è seguito con ansia anche se placido è il corso della sua vita, perchè sempre si teme che il fiore gentile sia deturpato nella sua olezzante freschezza; ma se ad un tratto quel fiore scompare, l'ansia si tramuta in angoscia che pervade ogni animo, che amareggia ogni cuore.

Così fu per Angelina Trombetta che, nata presso lo storico forte rievocante le gesta leggendarie dell'estrema difesa dell'italianità contro l'austriaco sparviero, di quel fiero baluardo aveva ereditato il carattere di resistenza e di indomito coraggio.

Domenica mattina, Angelina Trombetta, ritornata ai suoi monti per breve tregua festiva agli studi che stava ultimando in questo Istituto Tecnico per diplomarsi in Ragioneria, vinta dal fascino irresistibile di una gita alpestre, forte del suo coraggio, si avventurò poi, per far ritorno alla casa paterna, a guadare le tumultuose acque del Tagliamento. Non valsero a dissuaderla i consigli degli alpigiani che conoscono le insidie del fiume; Ella volle passare e, malgrado il suo coraggio, malgrado la sua perizia nel nuoto, fu travolta e disparve.....

Un telegramma, trasmessoci ieri sera dal Sindaco di Osoppo prof. Faleschini, ci reca la straziante notizia della irreparabile sciagura. Il giovane corpo di Angelina Trombetta è stato rinvenuto presso le falde del colle di Ragogna e cioè a circa 10 chilometri a valle di Osoppo.

Resta così confermata la prima ipotesi che la giovinetta, per affrettare il ritorno presso i genitori, cui un ritardo avrebbe cagionato una viva ansietà, volle guadare il fiume le cui acque impetuose la trascinarono, certo a causa delle vesti, poichè era provetta nel nuoto.

La realtà si presenta in tutto il suo tragico strazio, ma l'angoscia dei genitori che per cinque giorni vissero la più terribile delle ansie per la sorte della loro Cara, anche per le voci che davano adito alla speranza, ora troverà un dolce lenimento. La loro figliuola benchè bianca come un pallido giacinto abbattuto dalla bufera, tornerà a casa e potrà esser composta nella pace solenne del feretro. Amiche e compagni di scuola copriranno di fiori il corpo della giovinetta e lo porteranno lacrimanti al sepolcro. Ma su questo, i suoi cari potranno piangere, rievocando la Scomparsa che poterono baciare per l'ultima volta.

L'estremo omaggio al fiore reciso sarà tributato domani, alle ore 15, e certo varrà a rendere meno crudele lo strazio dei genitori e dei congiunti cui inviamo le nostre più affettuose condoglianze.

Il concerto di ieri sera all'Università popolare

Siamo spiacenti che l'ora tarda ci impedisce di dare oggi, come avremmo voluto, ampia relazione del concerto di ieri sera alla nostra Università Popolare, con commento del prof. G. B. Bernardi sul « Teatro musicale veneziano del '600 ».

Rimandiamo a domani i nostri lettori. Per la cronaca diremo che il successo è stato veramente lusinghiero, sia per le gentili signorine Gambierasi e Tremonti che cantarono, quanto per l'oratore, prof. Bernardi che già l'anno scorso seppe conquistare l'uditorio con la sua brillante conferenza sul « Teatro musicale veneziano del '700 » e che quest'anno volle riportare fra noi la sua chiara e piacevole parola.

L'Italia nella guerra mondiale

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico la XI lezione di storia contemporanea. L'oratore, prof. Renato Millioni, parlerà dell'Italia nella guerra mondiale e correderà la sua conferenza con numerose proiezioni. Sappiamo che molte di queste sono veramente pregevoli.

E' bello che questa lezione venga tenuta alla vigilia del grande anniversario. La calda parola dell'oratore e i quadri ben scelti faranno di nuovo passare sui convenuti quel soffio di passione eroica che ci pervase per quattro lunghi anni; in tutti si risveglierà quel tumulto di sentimenti che il tempo trascorso dall'ora di Vittorio Veneto appena ha sopito; risorgerà nelle menti un periodo doloroso; ma con un senso quasi di nostalgia vi ripenseremo, non nostalgia di stragi e di strazi, ma nostalgia della superba meravigliosa visione di vita che la guerra aveva suscitato in tutti gli spiriti, quando, spazzato ogni legame, davanti a noi stavano sole la morte e la gloria, e l'uomo era un titano.

Gita a Postumia

Le lezioni dell'Università Popolare, che tanto interessamento hanno suscitato sempre nella cittadinanza, volgono ormai alla fine: e nella prima metà del mese venturo si chiuderà l'anno scolastico con la consueta gita sociale.

Questa volta meta delle escursioni saranno le celeberrime Grotte di Postumia, le quali, com'è noto, per la loro vastità, per la bellezza delle concrezioni, per la varietà degli aspetti, ora leggiadri ed ora spaventosi, ma sempre fantasticamente grandiosi, costituiscono una delle maggiori curiosità mondiali.

La visita organizzata dall'Università Popolare si effettuerà in condizioni eccezionalmente comode e convenienti, in quanto i gitanti avranno a loro disposizione un treno speciale, che partendo alla mattina dalla nostra città in poche ore — senza fermate intermedie — li porterà a Postumia; e li ricondurrà la sera stessa a Udine. Inoltre, per accordi presi dalla Presidenza dell'Università Popolare con la Direzione delle Grotte, gli escursionisti udinesi godranno di speciali facilitazioni sia per il prezzo d'ingresso, sia per le modalità della visita. Il programma, che pubblicheremo quanto prima nei suoi particolari, comprende anche una colazione sociale a Postumia, ed una tappa a Redipuglia, al ritorno, per deporre una corona al Cimitero degli Eroi.

Sciagura automobilistica

Il geometra Gino Grinovero sbalzato dalla vettura

Ieri mattina, verso le 8, partiva da Udine un'automobile recante a bordo il capitano in congedo geom. Gino Grinovero che liquida per conto dell'Ufficio C. O. S. C. G. i terreni dei Cimiteri di guerra e che, per mansioni inerenti al suo ufficio, doveva recarsi a Ronchi e a Vermegliano. Sulla stessa vettura avevano preso posto il maggiore dei RR. Carabinieri cav. Cianciolo e il capitano Rosano dell'Ufficio predetto.

L'automobile era giunta a normale velocità nei pressi di Pavia quando fu sorpassata da altra macchina che, stante la sua velocità, aveva sollevato un nembo di polvere. Bastò questo breve istante di incertezza per lo « chauffeur » perchè la macchina, dopo un brusco sobbalzo, si capovolgesse.

Mentre il signor Grinovero veniva proiettato fuori dalla macchina, gli altri venivano travolti e fortunatamente restavano illesi. Non così il geom. Grinovero che rimase a terra privo di sensi e gravemente ferito.

Per fortuna sopraggiungeva con altra automobile il colonnello comandante del 5° Artiglieria P. C. cav. Scati che offriva la sua macchina per trasportare a Udine il ferito.

Il geom. Grinovero fu subito accolto nella Casa di Cura del cav. dott. Cavarzerani che assieme al dott. Ferrario gli prodigò le più sollecite cure avendogli riscontrato la frattura del braccio e della gamba sinistra.

Al valoroso capitano geom. Grinovero auguriamo che possa in breve ristabilirsi completamente. Questo è il voto di quanti lo conoscono e apprezzano le sue elette doti di cittadino e di professionista.

Congresso nazionale di navigazione interna a Mantova

Oggi s'inaugurerà a Mantova il III. Congresso Nazionale di Navigazione Interna, e verrà aperta solennemente la nuova grandiosa conca di Governolo.

Al Congresso saranno presentate e discusse questioni importantissime per il piano regolatore delle vie d'acqua di grande navigazione dell'Italia settentrionale.

Il senatore barone Elio Morpurgo, membro del Comitato d'Onore e di Patronato del Congresso, rappresenterà il Comitato Friulano di Navigazione Interna, del quale è presidente.

Ai Volontari di guerra

Tutti i Volontari di Guerra, a cui fossero già pervenuti il Brevetto e la Medaglia di benemerenza per i volontari, sono invitati a consegnare entro il 26 corrente mese il Brevetto stesso e la relativa medaglia, alla Presidenza presso lo studio del rag. Agnoli in Piazza Vittorio Emanuele, 5 (Loggia S. Giovanni).

La Banda Municipale

anzichè questa sera, darà il suo concerto domenica 24 maggio sul piazzale del Castello.

BENEFICENZA

Al Rifugio « Bambin Gesù » sono pervenute le seguenti offerte:

In memoria della contessa Macolaco. dr. Cesare Bellavitis L. 50 — Luigi Roselli. 50.

In memoria della co. Gropplero: Luigi Roselli L. 50.

In memoria del Duca Carlo Catemario de' Quadri: Margherita Gropplero L. 30. — avv. Aleardo Chiussi, 50.

VOCI DEL PUBBLICO

La deviazione della Roggia

Riceviamo:

L'articolo comparso domenica 17 corrente su codesto giornale, riguardante la deviazione della roggia di Udine, a firma ing. E. C., merita ampia lode sia per gli intendimenti, quanto per la chiarezza delle idee.

L'egregio ingegnere ha trattato e svolto molto bene la questione, sia dal lato economico quanto da quello utilitario, concludendo con la deviazione a Porta Gemona ed io mi permetto aggiungere qualche parola per far notare che l'estetica ne acquisterebbe, lasciando intatto il viale pedonale che costeggia la roggia, lungo tutta via Friuli. Sarebbe un vero peccato toglierlo e senza necessità, giacchè la strada carrozzabile è una delle più larghe fra quelle che conducono alle ex barriere della nostra città. C'è un breve tratto dove la strada è piuttosto ristretta e cioè allo sbocco del piazzale tessitura Volpe; lì, se mai si provveda ad allargare, non dove la via già molto larga.

Si vuole ancora facilitare maggiormente il transito lungo il viale Friuli? Si cerchi di mandare il tram di San Daniele lungo la via Sacile con sbocco dopo le ultime case alla sua fermata in Chiavris e si eliminerà anche il pericoloso svolta che tale tram fa sul piazzale Osoppo.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.10 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.20 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.20 — 11.30 — 18.40 — Partenza da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 —

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.40.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9.05 — 12.50 — 17.45 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (1).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 19.40.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 13.21 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 14.30 (*) — 17.10 (D) — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.05 — 13.10 — Fagagna 15.25 (*) — 18.10 (D) — 20.10.

Partenze da S. Daniele: ore 6.10 — 7.45 (D) — 12.20 — Fagagna 13.45 (*) — 17.25 — 20.30.

Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 (D) — 13.40 — 19.40 (*) — 18.45 — 21.50.

(*) — Si effettuano solo la domenica e giorni festivi sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

Linee automobilistiche
Maniago - Tramonti - Clauzetto
Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.

Arrivi a Lestansa ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).

Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Lestans ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

Linea Udine-Tricesimo.
Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 19

Partenze da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Corriera Nimis-Tricesimo

(Coincidenza con la tramvia Udine-Tricesimo).

Partenze da Nimis: ore 7.50 — 9.50 — 13.5 — 18.5. — Arrivo a Udine: ore 8.44 — 10.44 — 13.59 — 18.59.

Partenze da Udine: ore 8.10 — 11.10 — 14.25 — 18.25 — Arrivo a Nimis: ore 9.5 — 12.5 — 15.20 — 19.20.

Pielungo-Bagni Anduins-Pinzano Spilimbergo

Partenza Pielungo: ore 5.30 — Bagni

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »